Mercoledì 10 Agosto 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 189
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 73

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 — Estero: Anno L. 187.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 5-60) e Succursali — PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

Il risorgimento economico della nazione:

L'AGRICOLTURA

Un compito per il Dopolavoro

Una Nazione deve sempre mirare a raggiungere il maggior benessere economico con i propri mezzi, sfruttando tutte le risorse che la natura le concede, e mettendosi in condizioni di attingere nei mercati stranieri, per tutto quello che non può produrre da sè, in stato di libera scelta e non di asservimento.

I bisogni di un popolo sono svariatissimi, ma occorre che essi si sviluppino e si manifestino in perfetta corrispondenza con la potenzialità economica del paese, onde non arrecare perturbamenti. I grandi rivolgimenti sociali, e fra essi, prima la guerra, hanno provocato sempre spostamenti di valori ed il perturbamento delle coscienze, generando la confusione nella gerarchia dei bisogni, rivoluzionando in un caotico misconoscimento della realtà i sani principi di convivenza, e lasciando libero il corso all'egoismo ed alla dissipazione. Ma nel periodo di assestamento che deve par susseguire, e che può anche chiamarsi periodo di rinsavimento, i dirigenti debbono infrenare gli appetiti, moderare le cattive abitudini, ricondurre il ritmo di vita della nazione al suo normale sviluppo, ricostruire ciò che la guerra ha necessariamente distrutto, sia materialmente che moralmente, curare la convalescenza del popolo, dopo la terribile malattia.

Si potrebbe, quasi, affermare, senza tema di cadere nel paradosso, che molte volte una guerra è più micidiale per le conseguenze sociali che genera nell'interno, indipendentemente dalle contingenze politiche e territoriali, che per le conseguenze belliche vere e proprie.

La Nazione Italiana ha purtroppo, dovuto constatare quanto questa affermazione sia vera, e buon per noi, che abbia avuto alla testa un uomo che, con la chiara percezione dello statista e del sociologo, ha saputo in breve volgere di anni rovesciare completamente la situazione, ritrovando quel baricentro di stabilità e di equilibrio che si era totalmente smarrito.

Benito Mussolini è stato in questa contingenza l'artefice che ha saputo riplasmare la Nazione che aveva perduto ogni carattere sociale essendo il popolo italiano ridotto ad una massa convulsa, in continua ribellione, avviantesi con la più incosciente noncuranza alla rovina finale, che qualunque fosse stato il nome che avesse assunto, comunismo o socialismo di stato, ci avrebbe ricacciato di molti secoli indietro nella storia, ed avrebbe ridotto l'Italia in un'accolta di pezzenti abbruttiti nelle dottrine della Terza Internazionale, asserviti fino alla schiavitù a quella Nazione straniera che prima avesse fatto atto di dominio, mutilata in tutte le sue idealità, lingua di terra stesa fra due mari, dolorante e vilipesa nella sua immane sciagura.

Ma la redenzione fu celere, salutare ed efficace. Il Regime Fascista operò quello che sembrò un miracolo e fu invece la risultante della volontà e della fede, e l'Italia fu salva.

Occorreva però, ed occorre ancora, ricondurre gli italiani ala percezione esatta della nostra situazione economica in confronto delle altre nazioni, nè bisogna cullarci nella rosea realtà dei cambi sempre più propizi; bisogna dire con la crudezza sincera che è dello stile fascista quello che sarebbe delitto nascondere.

E' necesario che ogni italiano mangi il pane italiano, è necessario che le nostre navi non trasportino più grano straniero, è necessario che il più essenziale elemento della nutrizione sia raccolto nei nostri campi.

L'Italia è un paese eminentemente, e quasi esclusivamente agricolo. Noi non abbiamo miniere tali da giustificare una industria mineraria redditizia, o che possa distrarci dall'agricoltura, ma noi abbiamo un suolo fertilissimo, abbiamo un clima che permette le più svariate culture, abbiamo un sistema idrico che consente le più vaste e le più razionali irrigazioni.

Benito Mussolini vuole che l'Italia dia a sè stessa il suo granaio, egli stesso non ha dispegnato di annoverarsi fra i coltivatori del frumento, e non lascia nulla di intentato sia con l'esempio sia con i discorsi, sia con le provvidenze legislative, perchè la sua volontà si realizzi.

Altre nazioni cui la natura fu avara di sole, di humus, di fertilità, hanno necessariamente incanalato la loro attività in altri campi sfruttando altre risorse, utilizzando altre energie, ma sarebbe sciocco volerle imitare.

Una nazione non può scegliere a capriccio questa o quella attività collettiva o generale da esplicare nello interesse della sua vita, ma deve seguire quella data attività che la sua natura le consente.

Con ciò, noi neghiamo non che non debbano trovare posto i Italia altre esplicazioni dell'industria, ma a patto che per loro non sia trascurata l'agricoltura.

Non deve più esservi squilibrio fra l'operaio della fabbrica e l'artefice del campo. Tutti e due sono su di uno stesso piano di utilità e di lavoro, le loro mansioni si compenetrano e si identificano nello scopo medesimo che li spinge a lavorare.

Il campanilismo di fabbrica, creato per ragioni demagogiche, è ormai sparito; tutti sono lavoratori a seconda delle loro attività, pari nei diritit e nei doveri, coscienti che il loro lavoro è necessario alla Patria.

L'Opera Nazionale Dopolavoro che tende alla educazione delle classi lavoratrici, si mette a fianco del Governo nella battaglia agricola. Là dove le sue sezioni non possono, per ragioni d'ubicazione, per contingenze locali, o per altre cause determinanti esplicare tutte le molteplici attività che ne formano il programma, esse hanno ancora un campo vastissimo di azione: la propaganda agricola.

Il nostro contadino ha ancora bisogno di consigli, di insegnamenti, di esempi. La agricoltura in molti paesi è ancora bambina, l'aratro virgiliano e l'affidamento nell'opera della stagione è ancora troppo categorico, e la produzione ne risente per qualità e quantità.

Occorre, perciò, nei piccoli centri, e più son piccoli e più ne hanno bisogno, sorvegliare, esplicare un'opera intensa costante persuasiva di insegnamento e di esempio. Insegnare come la terra può dare infinitamente più di quello che dà, dimostrare con l'esempio che come alla vecchia diligenza si sono sostituiti l'automobile e la ferrovia, al vecchio aratro e alle vecchie culture si debbono sostituire mezzi più razionali e culture più redditizie.

In questo, il Dopolavoro può molto cooperare. Ogni sezione potrà sempre erigersi a piccola cattedra di agricoltura, e nelle ore libere dal lavoro qualcuno più evoluto spieghi ed insegni tutte quelle cose buone e sante che occorrono a migliorare la coltivazione dei campi.

Il contadino è sempre disposto ad imparare; la sua mente è aperta a tutti gli insegnamenti, e non sarà difficile suscitare in lui nuove direttive e nuove vedute.

E sarà per l'Opera Nazionale Dopolavoro una bella vittoria, se la sua propaganda ed il suo interessamento riusciranno a portare un reale beneficio in questo risveglio dell'agricoltura nazionale che il Duce ha imposto all'Italia come un compito di elevazione e di perfezionamento.

ARTA

Bambino schiacciato da un camion

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina. Verso le ore 9.30 circa un camion con rimorchio con 50 quintali di paglia, guidato dal sig. Damiani Erminio, si dirigeva a Paluzza. Percorreva a passo d'uomo la salita di Piano d'Arta, e tre fanciulli approfittarono di quella lentezza per arrampicarsi sul convoglio. Due di essi, Agostino ed Elio Rossi di Agostino si erano aggrappati al rimorchio e Cozzi Renz di Vincenzo di anni 9 riusciva ad aggrapparsi al ferro di attacco fra il camion ed il rimorchio stesso.

Ad un certo punto della salita il Cozzi tentò di scendere e venne travolto e investito da una ruota che gli squarciava il petto. Gli altri due dietro il rimorchio visto lo scempio del loro compagno scesero terrorizzati. Il conducente che nulla si era accorto continuava per la sua via. Un villeggiante, certo Pegorer Ernesto che assisteva alla scena rincorse il convoglio per avvertire il conducente della disgrazia avvenuta. Il povero corpicino fu subito coperto e nel pomeriggio venne rimosso dopo un sopraluogo dai carabinieri.

* * *

Il ripetersi di tante disgrazie che si verificano sulla strada dovrebbe essere un monito per i genitori, che se non bastasse il rimorso, dovrebbe esistere una legge che punisce la loro mancata sorveglianza (parlo in generale), che procura ogni anno tante vittime.

Basta assistere alle scene che si verificano nei paesi cominciando da Tolmezzo stessa, al passaggio dei Camion. Squadre di ragazzi e ragazzacci abbondanti sulla piazza, rincorrono ogni auto che passa finchè non sono riusciti ad arrampicarsi o a farsi portare per qualche tratto. Nessuna meraviglia quindi se ogni tanto qualcuno ci lascia la vita.

Villeggiante morto di paralisi

Ieri, ad Arta, nel pomeriggio, venne trovato cadavere nel suo letto il signor Rovere Antonio di Giovanni, di anni 27 da Magnano in Riviera, qui in villeggiatura.

Chiamato d'urgenza il medico, questi non ha potuto che constatare la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Secondo le voci che circolano, fra il Rovere ed un altro villeggiante sarebbe corsa una sfida consistente nell'ingerimento della maggior quantità possibile di acqua solforosa. Il Rovere avrebbe vuotato sessanta bicchieri, ma sarebbe stato vinto dal competitore avendone tracannati costui ben centoquattro.

Ora a questa eccessiva bevuta si vorrebbe far risalire la repentina morte, ma ciò fu escluso dal medico.

TOLMEZZO

IN TRIBUNALE

APPELLI SODDISFATTI. — A 14 giorni di detenzione il Pretore di Gemona aveva condannato Antonio Colonnello di Moggio Udinese, per furto di piante in danno del Comune. Il Colonnello si è apellato; e il Tribunale lo assolse per insufficienza di prove.

— Lo stesso Pretore di Gemona aveva condannato a lire 500 di ammenda certo Giacomo Zamolo pure di Moggio per aver tenuto nella propria stalla un trello non atto alle sue funzioni. Il Tribunale lo assolse (lo Zamolo, non il torello, che s'intende) per non aver commesso il fatto.

— Una terza sentenza del Pretore di Gemona il Tribunale ha modificato: quella contro certo Pietro Di Santolo detto Montenar, che era stato condannato a sei mesi di reclusione e lire 100 di ammenda per aver rubato tre cartelle di credito pel valore di lire 4100 in danno di Domenica Di Santolo. Il Tribunale ha ridotto la pena a 45 giorni di reclusione e lire 100 di multa.

— Una quarta sentenza del medesimo Pretore fu invece confermata: quella contro Francesco Leopoldo Ferasotto di Trasaghis e Albina Beinat di Osoppo, condannati per sottrazione di oggetti pignorati: il primo a tre mesi di reclusione e lire 300 di multa, la seconda alla multa di L. 100.

FURTO DI UNA BICICLETTA. — Umberto Wuerich fu Giuseppe è comparso dinanzi ai giudici imputato del furto di una bicicletta in danno di Leone Tommasi. Il Tribunale lo ha condannato a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

PAULARO

Mutilato da una bomba

Ieri nel pomeriggio certo Pietro Tolazzi, fu Pietro di anni 24, della frazione di Piedin, pastore sulla malga Pecol di Chiaula in Comune di Paularo, era addetto ai lavori di un canale di scolo. Mentre stava lavorando, una forte detonazione rintronava ed il disgraziato veniva lanciato a terra privo di sensi. Era scoppiata una bomba, giacente a fior di terra. Accorsi prontamente i suoi compagni, raccolsero il Tolazzi sanguinante al viso e con la mano destra nettamente asportata da una bomba.

Fu medicato alla meglio e trasportato di urgenza all'Ospedale di Tolmezzo, dove il dott. Cecchetti giudicò il caso gravissimo, sebbene le ferite a viso ed al petto per fortuna sono leggere.

PALUZZA

Segretari che si distinguono

I segretari comunali rag. Ottavio Unfer da Paluzza e Luigi Craighero da Treppo Carnico, quest'ultimo segretario ora a San Giorgio Richinvelda hanno brillantemente superato nella sessione di luglio, unici in tutto il Friuli, gli esami del corso di perfezionamento presso la Università di Padova.

GEMONA

Visite cospique

Abbiamo avuto in questi giorni due visite che non possiamo fare a meno di rilevare, tanto più che contribuiscono a mettere in valore lo sforzo che si sta facendo per valorizzare sempre più una tradizionale arte che torna a pieno onore di Gemona.

Vogliamo alludere alla visita fatta da S. E. il senatore Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, all'industria dei mobili d'arte del sig. Giovanni Fantoni e C., ed un'eguale visite fatta a quella nuova azienda da parte dell'Ill.mo Vice Prefetto di Udine comm. Bianco, accompagnato dal comm. Calligaris, benemerito presidente del Comitato delle Piccole Industrie, dal cav. uff. dott. Dall'O, direttore dell'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia, e dal nostro Podestà cav. dr. Liberale Celotti.

Gli illustri visitatori hanno ammirato i pregevoli lavori artistici che escono dal laboratorio, e congratulandosi vivamente col signor Giovanni Fantoni, che ha saputo col sacrificio e con l'intenso lavoro, (aiutato per la parte artistica, dal concittadino prof. Giuseppe Barazzutti) assicurare alla nostra cittadina una industria che oltre a procurare il lavoro a numerosi operai, le conferisce una rinomanza, che oltrepassa i confini della Provincia.

Circa le vecchie campane in Friuli

«La Patria del Friuli» del 3 e del 9 agosto pubblica due corrispondenze riguardanti le vecchie campane del 1358 di Osoppo e di Fresis. La vecchia campana di Osoppo venne inviata alla fonderia per farne proiettili; la campana di Fresis esiste tuttora.

Gemona, per puro caso, è in possesso tuttora di una delle più vecchie campane del Friuli che porta la data del 1423; dico per puro caso poichè come la sorella minore di Fresis venne requisita dai germanici nell'infausto gennaio del 1918, precipitata dal campanile e trascinata da un autocarro nel deposito di Piovega. Per intercessione dell'arciprete mons. Giacomo Selisizza venne dagli austriaci restituita.

Era detta la campana di Dante perchè n'era stato iniziato il lavoro nel primo centenario della morte del sommo Poeta; ma porta la data del 1423.

E' la più antica campana di Gemona poichè la maggiore (distrutta dagli austriaci assieme alle altre) era del 1407.

Fino all'invasione venne denominata «la campana dei morti» essendo l'annunciatrice del trapasso verso la eternità.

Ora si trova nell'interno del nostro Duomo, al principio della navata di sinistra, ammirata per la sua vetustà e bellezza. Nella parte superiore porta la prima terzina della preci alla Vergine cantata da S. Bernardo in **Paradiso:**

«Virgine Madre figla del tuo figlo — Umile e alta più che creatura — Termine fixo delo eterno consegio. MCCCCXXIII».

SACILE

La sagra dei osei

10. — Oggi ricorre la tradizionale «Sagra dei osei» detta anche di S. Lorenzo, istituita in Sacile nel 1300 dal Patriarca Nicolò di Aquileia.

Fin dalle prime ore della notte, la Piazza Plebiscito è andata popolandosi della garrula e pettegola mercanzia. Il luogo ha assunto un effetto fantastico e misterioso. Si sono formati accampamenti ovunque di gente venuta ed accorsa da ogni dove.

Al mattino presto l'apposito Comitato, chiamò ogni concorrente ad occupare il posto destinato: Qua merli e tordi; là cingallegre, fringuelli, civette, uccelli esotici. In altra parte: cani, cerbiatte e perfino volpi al guinzaglio, cosa questa originalissima. Poi v'è il reparto attrezzi da uccellanda, gabbie, tagliole, trappole ed ogni sorta di arme da piccola e grossa caccia.

Sotto la loggia Posterile si è formata anche una esposizione d'animali di cortile con magnifici esemplari di pavoni, fagiani, galli, colombi e conigli.

Non mancano uccelli ed altri animali imbalsamati.

La nota dominante dell'ambiente, è uno squillare continuo d'ogni parte che se per il profano non costituisce veramente un insieme armonico a tale che gli amatori e i professionisti sanno scoprirvi invece i meriti e i demeriti d'ogni cantore.

Quindi, ha inizio il mercato, e non mancano gli esemplari «diplomati» che si contrattano sopra le mille lire.

La sagra si chiuderà colle gare dei maestri di chioccolo che si svolgeranno nel teatro Zancanaro, davanti alla solita giuria, rigida e temuta, composta dell'aristocrazia degli uccellatori. Questa giudica in mezzo ad una festosa allegria di pubblico, sempre sollecito a prorompere in applausi, ma anche in fischi, all'indirizzo dei concorrenti, tra i quali non mancano consumatori amatori che si sono fatta dell'arte dell'uccellanda, quasi direi la loro ragione d'essere.

A completare la «Sagra dei osei» avremo in giornata concerti bandistici, spettacoli pirotecnici e feste danzanti. Nel pomeriggio seguirà un tiro al piattello con ricchi premi in medaglie e danaro.

*

A proposito di questa «sagra» è interessante conoscere la seguente storiella che a Sacile si tramanda forse da un secolo e più.

Si racconta che una volta uno spirito burlone si presentasse alla Giuria dei maestri del chioccolo, per essere giudicato in concorso con altro per l'imitazione del verso del merlo da richiamo facendo cantare un merlo vero abilmente nascosto nelle vesti, limitandosi egli a far le viste di ricavare invece i suoni dal chioccolo (in gergo: subbiotto) che teneva fra le labbra.

Il trucco riuscì talmente che la giuria si trovò a premiare il finto, in confronto al vero merlo.

Il burlone che credè raggiunto brillantemente il suo scopo coll'avere... uccellato il Giurì degli uccellatori, rivelò seduta stante il suo gioco, mandando in visibilio il tumultuoso pubblico che non terminava la sua gazzarra.

Però gli scorbacchiati giudici ebbero il lampo di genio proprio di questa gente: tanto che, confermato il verdetto, fecero inserire nel verbale della gara, che il merlo autentico, come canorità, era risultato un vero... cane, in confronto del suo ben giudicato imitatore.

S. VITO DI FAGAGNA

Tentano rubare cavallo e calesse e sono posti in fuga

L'altra notte, nella frazione di Silvella, ignoti, probabilmente zingari, cogliendo la propizia occasione che la porta di una stalla era stata lasciata aperta causa il caldo, avevano rubato un cavallo nonchè un carrettino a quattro ruote, dileguandosi poscia per la campagna.

Ma l'insistente abbaiare del cane di guardia, legato nel cortile, fece accorrere dall'attigua abitazione il giovane Elido D'Angelo di Raffaele, di anni 20, il quale diede l'allarme. Attirati dalle grida accorsero circa trenta paesani, i quali si posero tosto alle calcagna dei ladri. Questi vistisi inseguiti e intuendo la mala parata, ritennero prudente abbandonare cavallo e calesse a duecentocinquanta metri dal luogo del furto, dandosi a precipitosa fuga. Favoriti dalle tenebre, riuscirono a porsi in salvo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Esami della seconda sessione

Nella prima quindicina di settembre p. v. presso le Scuole Elementari del Comune, avranno luogo gli esami della seconda sessione, ai quali possono presentarsi i candidati provenienti da scuola privata o paterna e gli alunni delle scuole pubbliche rimandati in non più di due materie. I privatisti devono presentare, entro il 17 corr. alla Direzione delle scuole domanda in carta libera corredata della fede di nascita e del certificato di vaccinazione o di rivaccinazione, indicando la classe alla quale desiderano essere ammessi e il proprio indirizzo. I candidati devono sostenere gli esami presso la scuola della località dove risiedono.

Per chiarimenti, rivolgersi alla Direzione dalle ore 9 alle 11.

BAGNARIA ARSA

Sindacato Coloni

Il lavoro di propaganda svolto nelle frazioni e nei paesi circonvicini da parte dei fascisti locali, in ispece dal loro segretario politico geom. Romolo Vidal, ha avuto lusinghiero esito con l'intervento alla riunione di domenica, per la costituzione del Sindacato, nella sala maggiore del Municipio, di oltre un centinaio di coloni. Erano presenti tutte le autorità politiche ed amministrative del Comune.

Il Podestà, geom. Natale Vidal, ha presentato con lusinghiere parole il dott. Gino Rotatti, Ispettore Provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura.

Questi, oltremodo soddisfatto per la numerosa riunione, dopo aver ringraziati tutti i coloni che si prestarono alla riuscita, ed in particolar modo al segretario del Fascio, al sig. Podestà, al segretario comunale ha iniziato il suo dire col trattenersi sulle varie concezioni sindacali del passato. Ha posto in rilievo i capisaldi del Sindacalismo Fascista, sanzionati nella Carta del Lavoro. Ha illustrato dettagliatamente e chiaramente la portata dei patti provinciali colonici stipulati dalle organizzazioni fasciste interessate, che alla tutela dell'equo diritto delle parti corrispondano ad una finalità più elevata, concezione fondamentale del Sindacalismo fascista, quella di maggiormente produrre. Il conferenziere fu più volte applaudito.

Passati alla costituzione venne ad unanimità nominato segretario del sindacato il sig. Raffaele Sclauzeri.

Infine venne per acclamazione inviato un telegramma di plauso e di devozione al capo delle forze sindacali del Friuli, geom. Alberto Consarino.

PORDENONE

Per la Casa del Fascio

Fervono i lavori di riordino e d'arredamento della Casa del Fascio, che il Podestà conte Cattaneo per il Comune ha offerto. A tutto sovraintendo solertemente il segretario politico cav. de Valenzuela.

La cittadinanza concorre con slancio per l'allestimento, volendo presentarla degnitosamente a S. E. Turati nella visita che farà alla nostra città domenica prossima.

AMARO

Il nuovo Direttorio

Domenica, alla presenza del cav. De Carli medaglia d'oro, del dott. Cesare Perotti vice segretario federale, del sig. Enea Caine fiduciario di zona, del sig. Luigi Orsi, commissario straordinario, del cav. Andrea Tamburini podestà di Amaro, ebbe luogo l'insediamento del nuovo direttorio del nostro Fascio, di cui fanno parte i signori: Tamburlini Giuseppe, Dell'Angelo Girolamo, Zanella Antonio, Pozzi Girolamo.

Le funzioni di segretario politico vennero affidate al perito industriale sig. Vittorio Pozzi.

RICORDANDO!

La presa di Gorizia

Abbiamo pubblicato ieri delle solenni cerimonie svoltesi a Gorizia per l'anniversario della conquista, e per la venuta di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Quanto più si allontana nel tempo, tanto maggiormente ci appare grande nella penosa rievocazione la Sagra serena di Santa Gorizia, come la cantò insuperatamente ed insuperabilmente Vittorio Locchi nei mirabili concitati versi dettatigli dalla veemente passione.

Dai monti, dalle colline, dai valloni che facevano parte alla testa di ponte di Gorizia, il tempo, quasi dovunque ha cancellato in undici anni le traccie profonde dell'aspra battaglia, le ferite che sembravano dover testimoniare perennemente l'infuriare della mischia, la grandezza e la vastità della lotta.

Le trincee ed i camminamenti sono scomparsi sotto la rigogliosa vegetazione che ammanta nuovamente colline e valli che anni or sono mostravano ancora nell'aspetto rossigno e ferrigno il volto della Guerra.

Ma agli occhi della mente con quanta impetuosa efficacia si ricostruisce alla lettura del Carme del Cantore di Santa Gorizia l'epopea della veglia, della lotta, e della vittoria di Gorizia!

Non vogliamo fare oggi una descrizione tecnica, una disertazione erudita sulla battaglia di Gorizia.

Vogliamo ricordare qui oggi l'avvenimento nelle sue fasi più salienti, vogliamo richiamare alla memoria di tumulto d'armi e di passione dei giorni 8 e 9 agosto, vogliamo oggi ricordare devotamente i Prodi che caddero con negli occhi la visione bianca e luminosa di Santa Gorizia che

«. . . . . guardava
«e nel sole lagrimava
«Aveva il viso bianco
«di tutte le nostre mamme
«e gli occhi delle sorelle
«e delle innamorate.

La vittoria di Gorizia fu vittoria di fede, di anima, di volontà, non di mezzi meccanici. Ben giustamente un Comandante di grande unità scriveva nell'agosto 1916:

«Parlando nella vittoria di Gorizia non si parla che delle bombarde.... No, non è la bombarda che ha vinto, è l'anima italiana!... Il popolo nostro, sentimentale e buono ed entusiasta, ha bisogno di sapere che non allordigno di ferro, ma a chi lo maneggia, a chi se ne serve è dovuta la vittoria. La coscienza di nostra gente si temprerà per le lotte nel futuro, quando avrà conosciuta la sua forza, manifestatasi nella lotta presente..... Si videro i nostri soldati balzare dalla trincea dieci minuti prima dell'ora fissata, in falange compatta, impetuosi, fidenti, sicuri del tiro della nostra artiglieria e pronti a sopraffare il nemico. Se avessero tardato pochi minuti, se il nemico avesse avuto il tempo di uscire dai suoi covi colle sue tremende mitragliatrici, avrebbe fatto strage dei nostri».

L'azione di Gorizia durò sette giorni, compresa la preparazione immediata, l'inizio e lo sviluppo delle azioni dimostrative, il consolidamento delle posizioni conquistate: 4 - 11 agosto 1916.

Durante tutto l'autunno e l'inverno 1915-1916 i nostri eroici battaglioni aggrappati con le unghie e coi denti alle pendici del Carso, del Calvario, delle Alture di Oslavia, in quotidiani combattimenti avevano temprata e forgiata la loro ferrea volontà di vincere.

«. . . . . Tutti i giorni
«si diceva: Si va
«si rompe la diga
«si piglia la Città Santa,
«Domani suoneranno a distesa
«i cannoni per la sagra
«di Santa Gorizia.

Ma bisognava attendere la primavera, che rendesse serena la Sagra: ed intanto le brigate più salde si avvicendavano nell'attesa impaziente di spiccare il balzo oltre la cresta, da dove il nemico tempestava col ferro e col fuoco per impedire l'irreparabile.

Venne così maggio: e si scatenò nel Trentino l'offensiva che doveva «castigare» l'Italia per l'audacia di avere osato rivendicare la propria libertà ed iniziare il cammino verso i destini assegnatile dal Fato. Con miracolosa rapidità su lunghe colonne di autocarri le brigate del Carso e dell'Isonzo accorsero ad opporsi all'invasore, insieme con le guardie dell'altopiano; dopo lotte furibonde l'offensiva austriaca era spezzata, stroncata ed i battaglioni austriaci rigettati indietro. La battaglia di Gorizia non era che ritardata: e di poco.

Infatti la lotta per Gorizia può dirsi iniziata con lo sforzo diversivo cominciato il 4 agosto a Selz e Monfalcone. A ben lumeggiare l'intensità e l'entità delle successive lotte nel settore di Gorizia è necessario dire che l'azione dimostrativa a Monfalcone e Selz non produsse alcun spostamento nelle riserve nemiche.

Alle ore 7 del giorno 6 cominciava il tiro tambureggiante delle artiglierie italiane: il Sabotino cadeva nelle mani della 45.a Divisione. La rapidità della conquista è scultoriamente simboleggiata nei versi di D'Annunzio:

«Fu come l'ala che non lascia impronte
«Il primo grido avea già preso il Monte.

Alla sera del 6 Grafemberg era nostra: la cresta del Calvario era presa; la dorsale di Oslavia oltrepassata.

Il 7 la lotta divampava furibonda su tutta la linea: i violenti contrattacchi austriaci non riuscivano a conseguire che insignificanti vantaggi locali.

All'1.30 del giorno 8 il Comando austriaco, sotto l'incessante pressione italiana, emanava l'ordine di ripiegammento sulla riva sinistra dell'Isonzo. Alle 5.30 tutti i ponti erano saltati in aria per opera del nemico, ad eccezione di quello di Salcano. Siamo così al giorno ed al momento decisivo della battaglia, al momento in cui l'ultimo attacco sferrato con violenza superba doveva travolgere le ultime tenacissime resistenze austriache serrette dall'intenso fuoco di artiglieria:

. . . .
«due minuti
«uno: «alla baionetta!»
«E tutte le baionette
«fioriscono sulle trincee
«tutta la selva di punte
«ondeggia, si muove
«si butta sul monte
«travolge gli austriaci
«rigettandoli
«oltre le cime
«scaraventandoli giù
«a precipizio
«dentro l'Isonzo

e Gorizia appare

«nuda e pura nel sole
«di ferragosto
«e libera! libera!

Ed il tricolore italiano garriva al vento per la prima volta in Gorizia libera e redenta, il giorno 9 agosto, issato sulla stazione ferroviaria di Gorizia dal sottotenente Aurelio Baruzzi.

***

Invano il Governo austriaco aveva tentato di sommergere con l'artificiale marea di elementi allogeni importati l'italianità di Gorizia, invano esso aveva creduto di poter avere ragione del carattere italiano della città con la coercizione e con la repressione metodica e subdola: Gorizia apriva le braccia ai liberatori, qual'è Comune fieramente e paramente italiano, libera, redenta e salva.

M. M.

CRONACA CITTADINA

NEL LITTORIO

Il saluto dei lavoratori fascisti a S. E. Augusto Turati

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Ufficio Provinciale di Udine, ha diramato il seguente messaggio:

Lavoratori!

Domenica sarà tra noi, ospite del Fascismo Friulano, S. E. Augusto Turati.

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati, che, per oltre un anno, ha rappresentato in Provincia la continuità ideale del Partito, e che, al disopra di ogni sterile dissenso di parte, ha lentamente, ma saldamente ricostruito gli organismi difensivi delle categorie operaie, rinsaldando fedi sopite, e alimentando gagliarde speranze, saluterà, con puro cuore, in Augusto Turati, non soltanto il Gerarca del Fascismo, ma pur l'antico e fedele soldato della buona causa sindacale, il tenace e valoroso difensore dei metallurgici italiani, l'interprete fedele di tutto il travaglio oscuro che si agita nello spirito di questa nostra giovinezza eroica e tormentata.

Lavoratori!

Ad Augusto Turati, che saggiamente interpreta la volontà ed il pensiero del Duce grande e magnifico, noi esprimeremo domenica, col fremito dei nostri gagliardetti e con lo schieramento delle nostre forze, in Pordenone, città del Fascio primogenito e ad Udine, la capitale della guerra vittoriosa, il nostro saluto di devozione e di fraternità, la promessa di perseverare nell'opera iniziata per le più grandi prove di domani.

Udine, Agosto dell'anno V.

Il Segretario Generale
ALBERTO CONSARINO

FASCIO DI UDINE

Riunione dei Capi Sestieri e dei Capi Rione

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica:

Tutti i Capi Sestiere e tutti i Capi Rioni del Fascio di Udine sono invitati per le ore 21 di questa sera alla sede per importanti comunicazioni.

Nessuno deve mancare.

PER GLI AVANGUARDISTI

Il Comando della Coorte Avanguardisti comunica:

Gli avanguardisti della Legione di Udine, ed i rispettivi ufficiali, da oggi e sino a nuovo ordine devono porsi a completa disposizione del Comando stesso.

Per tanto, tutti gli vanguardisti sono comandati a trovarsi la sera di giovedì p. v. ore 18, in divisa ordinaria, presso la palestra di ginnastica delle Scuole di via Dante, per ricevere ordini della massima importanza.

PER LE PICCOLE ITALIANE

Domani giovedì 11 corrente, tutte le Piccole Italiane e le Avanguardiste, sono invitate a presentarsi alle ore 17 in sede (via dell'Ospedale, ex Corte d'Assise) per importanti comunicazioni. Nessuna deve mancare.

CENTURIA MOTOCICLISTICA «DUCE»

Tutti gli aderenti la Centuria Motociclistica «Duce» della Legione Tagliamento sono invitati a passare presso il Comando di Legione entro Venerdì 12 corr. per ritirare l'uniforme e per disposizioni.

Un discorso dell'on. Zimolo a Murano inaugurandosi il monumento ai Caduti

Murano, la frazione veneziana, famosa per i suoi vetri soffiati, ha sciolto domenica un suo fervido voto inaugurando il Monumento in memoria dei 114 Caduti in Guerra.

Il sacro ricordo consistente in un chiostro adorno di nobili opere d'arte, è stato eretto accanto alla Basilica di S. Donato.

Alla cerimonia hanno presenziato personalità tra le quali S. E. l'on. Giovanni Giuriati, l'on. Michelangelo Zimolo, l'avv. Casellati segretario politico provinciale, il vice prefetto cav. uff. Zattera e numerosissime e cospicue rappresentanze locali e di Venezia.

Dopo la benedizione del Ricordo e brevi discorsi pronunciati dal prof. don Puggioto a nome del Patriarca e dall'avvocato Zecchin presidente del Comitato, l'onorevole Zimolo ha preso la parola, quale oratore ufficiale.

L'eminente uomo ha pronunciato un magnifico eloquente discorso, denso di rievocazioni storiche e patriottiche.

Dopo l'applauditissimo discorso dell'on. Zimolo, insistentemente pregato da coloro che gli sono presso, S. E. il Ministro Giuriati si lascia persuadere e pronuncia brevi vibranti parole.

Quindi al suono della Marcia Reale e di Giovinezza la significativa cerimonia ha termine e S. E. Giuriati e l'on. Zimolo preso commiato dai presenti, rimontano nelle loro lancie tra nuovi frenetici applausi della folla addensata sulle rive.

La mostra granaria del Combattente inaugurata dall'on. Russo a Forlì

Ieri si sono svolte, a Forlì, due significative cerimonie: l'inaugurazione del labaro della Sezione dei combattenti e l'inaugurazione della Mostra granaria della Provincia. Erano presenti il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, tutte le autorità civili e militari, l'eroe di Gorizia medaglia d'oro Baruzzi, i combattenti, le medaglie d'oro Decio Raggi e Luigi Ridolfi.

L'avv. Olivetti presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti, ha rivolto ai camerati un entusiastico saluto e quindi ha presentato con nobili espressioni il gerarca dell'Associazione dei Combattenti on. Luigi Russo.

L'on. Russo ha pronunciato un'elevata orazione, piena di passione, di fede e di ardore, più volte interrotta da calorosi applausi e, salutata, infine, da generali entusiastiche acclamazioni. Egli ha poi consegnato, tra scroscianti applausi, il labaro all'alfiere della Sezione Combattenti e quindi ha inaugurato la Mostra del Grano, esprimendo ai solerti organizzatori il suo vivo compiacimento per l'intelligente e riuscita iniziativa.

Ha quindi pronunciato brevi parole dichiarandosi ben felice di avere una fulgida testimonianza delle opere fattive dei combattenti romagnoli. Ha terminato suscitando grandiose manifestazioni, inneggiando al Duce del Fascismo e incitando tutti a preseverare nelle opere per un'Italia forte e temuta.

GRUPPO ESPERANTISTA DEL DOPOLAVORO

Conferenze estive. — La Direzione del Gruppo Esperantista avverte la cittadinanza che il ciclo di conferenze da esso organizzato nella Sala delle Pubbliche Adunanze resta sospeso per tutto il corrente mese. Esso verrà ripreso ai primi del prossimo Settembre e ne verrà dato avviso a mezzo della stampa.

La terza giornata della Gara Federale di Tiro a Segno

Oggi seguirà la premiazione

Nella giornata di ieri, al Poligono Sociale di Tiro a Segno di Viale Venezia, sono continuate le Gare Federali.

Numerosi concorrenti hanno affollato le piazzuole di tiro, malgrado l'incostanza del tempo che impediva la perfetta visibilità dei bersagli.

Più numerosi sono stati i partecipanti alla gara «Fortuna». Questa gara era libera a tutti i soci delle Società di Tiro a Segno Federate della Provincia di Udine, a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e militi del Regio Esercito e della M. V. S. N.

Il bersaglio consisteva in un cartellone bianco di metri 1.80 per 1.20 con campo utile del diametro di metri uno, graduato in circoli concentrici dall'uno al cinquanta, con diametri decrescenti di due in due centimetri. La serie era di tre colpi ripetibili a volontà.

Prima premiazione: Sulla somma delle dieci migliori serie e graduatoria sulle altre a gruppi di cinque. Seconda premiazione: Sulla somma dei venti colpi più centrali ottenuti nelle serie non annullate. Graduatoria: Sui punti minimi.

Ben pochi parteciparono alla gara «Giovanetti». Delle quattordici linee di tiro, sette, infatti, sono quelle adibite alla gara «Fortuna», mentre una sola serve per la gara «Giovinetti». Abbastanza numerosi furono anche i tiratori partecipanti alle gare di «Campionato» e «Ripetibili».

Tutto intorno si udiva un continuo rintronare di colpi secchi, ciò che faceva l'effetto di una vera battaglia, tanto rapido era il susseguirsi degli spari.

Il servizio di segnalazione, egregiamente disimpegnato dai soldati è veramente perfetto. Non appena il concorrente ha sparato vengono subito segnalati per mezzo di bandierine non solo i punti ottenuti ma anche il luogo preciso ove la pallottola ha colpito, permettendo così ai tiratori di correggersi. V'è però qualcuno che, malgrado tutto questo apparato, non si persuade; ed allora lo si vede, appena sparato, inforcare il binoccolo per verificare il bersaglio.

Oggi alle 16.30 le gare avranno termine, e alle 19, nel salone Municipale, si avrà la premiazione delle Società e dei tiratori meglio classificati.

Alle ore 10.30 di stamane il Podestà on. Luigi Russo si è recato al Campo di Tiro a portare il saluto della città ai numerosi tiratori concorrenti.

E' stato ricevuto dai membri del Consiglio Direttivo, ed accolto festosamente dai tiratori.

Gli effetti degli sgravi

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

«In seguito ai recenti provvedimenti di sgravio emanati dal Governo Nazionale è stato disposto che la riduzione delle imposte fondiarie e di quella sui redditi agrari sia operata dallo stesso Esattore delle imposte a cominciare dalla rata di agosto corrente.

«A quei contribuenti che abbiano eseguito in anticipo il pagamento dell'imposta deve essere subito restituito l'importo corrispondente all'abbuono concesso dal Governo».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Bruno De Candido: Famiglia Boccacini 5.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Teresa Rubini Billia: Urbano e Giulia Capsoni De Rinoldi 100.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Musolla Emilio: rag. Antonio Coradazzi 5; Pietro Vicario 5.

Gli affitti

Vertenze risolte dal Pretore

Ecco le sentenze, pronunciate ieri dal Pretore cav. Dianese, nelle controversie fra proprietari ed inquilini:

Proprietario Maria Blasoni, inquilino Umberto Cattarossi da L. 500 a L. 450; prop. Francesco Dormisch, inq. Gaetano Buffa da 300 a 240; prop. Eredi Freschi, inq. Mario de Simon da 450 a 405; prop. Rosa Serafini, inq. Ditta Rota da 130 a 104; prop. Gemma Armellini, inq. Teresa Buratti ved. Zanutta fissato l'affitto in lire 80; prop. Isolina D'Aronco, inq. Luigi Forni da 155 a 135; prop. Pietro Pesante, inq. Salvatore Briosa da 75 a 60; prop. Laura Cucchini, inq. Federico Ongaro concessa la riduzione del 20 per cento; prop. Vittorio Merlino, inq. Guerrino Morandini fissato l'affitto in 240; prop. Giorgio Pontoni, inq. Riunione Adriatica di Sicurtà da 3000 a 2640; prop. Amedeo Lisotti, inq. Luigi Mantelli concessa la riduzione del 10 per cento; prop. Irene Del Terra, inq. Elena Bassi da 80 a 68; prop. Missione Evangelica, inq. Gisella Ambrosi da 13200 a 11.220 annue; prop. Girolamo Daniotti, inq. Guido Pian da 240 a 160.

L'istruzione obbligatoria

Un'avvertenza del Podestà

Il Podestà di Udine on. Luigi Russo avverte che è suo intendimento di intensificare quest'anno l'azione persuasiva e coattiva del Comune per la osservanza rigorosa della legge sull'istruzione obbligatoria.

Notifica perciò che a norma del R. D. 31 Dicembre 1923 n. 3126 l'obbligo dei fanciulli di frequentare la scuola si estende dal 6 al 14 anno di età, e non si adempie che mediante la promozione dall'ultima classe dei corsi integrativi (classe VIII) o con la frequenza delle scuole medie, dopo la promozione dalla V elementare.

Nelle frazioni distanti oltre due chilometri dalla più vicina scuola del capoluogo, l'obbligo dell'istruzione necessariamente si limita alla frequenza di tutte le classi esistenti nel rispettivo gruppo rurale.

Ciò premesso si invitano le famiglie interessate ad ottemperare rigorosamente alle prescrizioni anzi dette, sia per il dovere morale che hanno i genitori di provvedere all'educazione dei loro figliuoli, sia per non incorrere nelle penalità sancite dalla legge, che saranno applicate inflessibilmente.

Il co. cav. Antonio Bellavitis

Abbiamo ieri pubblicato l'annuncio che, dopo lunga e penosa malattia, si era spento a Sira il co. cav. Antonio Bellavitis nobile di Sacile, ottuagenario.

La triste notizia ci richiamò alla memoria non soltanto la cara figura di lui che fu gentiluomo di sentimenti e di modi, cittadino e funzionario integerrimo, patriotta; ma la soave creatura che gli è stata compagna nella vita, la scrittrice Elena Fabris Bellavitis, ma i loro figli. Che pace, in quella casa! La madre dedicata unicamente alla educazione dei figli e alle sue opere letterarie, senza nulla trascurare delle cose anche più minute cui deve provvedere e dirigere una «Donna di casa»; il padre, ligio ai suoi doveri d'ufficio — verificatore per lunghi anni dei pesi e misure in Udine e, dopo l'ufficio, tutto per la famiglia. Ed i figli crebbero sull'esempio dei genitori, conservando il culto per la memoria della Madre, conservando vivissimo l'affetto, la venerazione per il Padre.

Il quale, nelle tragiche giornate di fine ottobre 1917, e precisamente il 28, nel ritornare da Lestizza a Udine, giunto sul piazzale Tita Cella, (porta Grazzano) si trovò davanti allo spettacolo desolante della città rossastra per vasti incendi che ardevano in vari punti, fra il crepitar della fucileria e il rombar dei cannoni. Pur gli riuscì di mettersi in salvo, al di là del Piave..

Alla memoria del co. Antonio Bellavitis, il saluto nostro accorato — congiunto ad un mesto ricordo per Colei che gli fu degna compagna ed al cui nobile spirito Egli s'è ora ricongiunto.

Ai figli, ai parenti, l'espressione del nostro cordoglio.

UN INCENDIO A MORUZZO

L'altra sera, in frazione Carbonaria di Moruzzo, si sviluppava un incendio nella casa colonica di Luigi Maiero fu Giuseppe.

Andarono distrutti circa quaranta quintali di fieno, attrezzi rurali e gran parte del fabbricato. I danni coperti d'assicurazione, superano le 5000 lire.

Il sinistro è stato causato dalla fermentazione del foraggio.

I CINEMATOGRAFI

CINE MODERNO - V. Aquileia, 1

Oggi 10 agosto ultime repliche del bellissimo capolavoro in 4 atti

RISE E LLAGREME NAPULITANE

Graziosissimo lavoro intessuto di fine sentimentalismo che si svolge nella terra dei suoni e delle danze, cioè nella divina Napoli.

Speciale commento musicale — Domani: «Venere Sportiva» con Priscilla Dean.

CINEMA EDEN - P. Vitt. Emanuele

Oggi mercoledì dalle ore 17 verranno svolte le ultimissime acclamate ed ammirate repliche del più grande film dell'epoca 1700

Monsieur Beaucaire

(Il gentiluomo innamorato)

Tutto quanto vi può essere di fine, grazioso, spiritoso, audace, lussuoso, elegante, sentimentale è racchiuso in questo gioiello lasciato a testimoniare l'arte sublime dell'indimenticabile e bellissimo artista italiano

RODOLFO VALENTINO

Grande orchestra del m.o prof. cav. Aru.

Furto di tre fucili nel negozio De Franceschi

Il giorno 4 aprile u. s., il rag. Ezio Cabrini portava a pulire, nel negozio dell'armaiuolo Giuseppe De Franceschi fu Francesco d'anni 25, con negozio in Piazza Vittorio Emanuele III., tre fucili da caccia: uno automatico «Browingh» a due canne a retrocarica, il secondo di marca «Lebeaner», ed il terzo un «Saur» a tre anelli del valore complessivo di L. 3.500.

Ieri sera il rag. Cabrini si presentava al negozio per ritirarli. Ma quale non fu la sorpresa del De Franceschi, il quale portatosi nello scaffale dove li aveva deposti, non li trovò più.

Il De Franceschi non ha alcun sospetto. Si suppone che il ladro o i ladri abbiano asportato i fucili per la porta d'uscita dell'officina che dà sulla via Belloni.

Il furto venne denunciato alla R. Questura che ha già iniziato attive indagini.

L'arresto di un ottantenne per un turpe reato

Si ha da Gemona, dell'arresto colà avvenuto di certo Romano Rossi fu Giovanni ottantenne di Ospedaletto, autore di atti innominabili commessi sopra una bambina di dieci anni.

IL FERMO di un pescatore d'eccezione

Dal brigadiere della Polizia Urbana Strizzolo, fu fermato stamane certo Giuseppe Collavino fu Domenico di anni 18, da Rive d'Arcano, il quale tranquillamente, verso le ore 8.30, stava pescando con la lenza i pesciolini nella vasca centrale di Piazza Umberto I.

PUGNO DI FERRO

Il fruttivendolo Luigi Desandris d'anni 30, di Lorenzo da Flaibano, ricorse ieri a mezzogiorno alle cure del dott. Accordini, presso il nostro ospedale, per una forte contusione al naso, con probabile frattura delle ossa.

Riferì d'essere stato colpito da un pugno durante una rissa in Piazza Venerio. Guarirà in meno di 10 giorni.

CADUTA DISASTROSA

Il piccolo Luigi Marquadis di anni 8 di Umberto, abitante in Viale Palmanova, cadendo a terra, mentre correva per gioco, riportò la fratura dell'epifesi inferiore radio destro e contusioni nella zona sacro-coccige.

Trasportato all'ospedale, il dott. Accordini lo giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

SI FRATTURA IL FEMORE

Luigia Ongaro d'anni 62 fu Pietro, ved. Folgherano, abitante in via Palladio 9, accidentalmente cadendo, ieri nel pomeriggio, nella propria abitazione, si fratturò il femore sinistro, terzo superiore.

Trasportata al Civico Ospedale, fu visitata dal dott. Tomadoni che giudicò la lesione guaribile in 2 mesi.

UN OCCHIO QUASI PERDUTO

Ieri nel pomeriggio, fu medicato al nostro ospedale, il piccolo Pierino Lorenzi d'anni 10, di ietro da Nimis, per una ferita penetrante all'occhio sinistro.

L'infortunato riferì d'essere stato colpito da un bottone, mentre un suo coetaneo, lo faceva velocemente girare attaccato ad uno spago.

Probabilmente perderà l'occhio.

QUANTA CARNE SI CONSUMA

Il Civico Macello ci comunica i seguenti dati riguardanti le macellazioni avvenute nel mese di luglio: Buoi 83; quintali 442.36 — vacche 99; q.li 503.31 — tori 5; q.li 45.10 — manzetti 31; q.li 141 — vitelli vivi 583; q.li 474.69 — vitelli morti 485; q.li 246.33 — equini 20; q.li 52.73 — suini 129; q.li 139.53 — pecore, capre, castrati 11; q.li 3.67 — agnelli, capretti 22; q.li 1.70 — carne fresca q.li 95.65 — carne congelata q.li 292.33 — equina 2.70. — Totale: quintali 2411.10.

COMUNICATO

Nel fine di attuare al più presto la applicazione degli sgravi predisposti dal Governo Nazionale per le imposte sui terreni, fabbricati e redditi agrari, questa Esattoria Comunale, tenuto conto del tempo strettamente indispensabile per liquidare la quota di sgravio competente a ciascuna delle ottomila partite circa che saranno per beneficiarne, ha disposto di far luogo con la rata 10 ottobre allo sgravio tanto della rata di agosto come di quella di dicembre compensando così il contribuente del primo sgravio riportato ad ottobre con l'ultimo di dicembre, che viene anticipato a ottobre.

Cassa di Risparmio di Udine.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(dal 7 al 9 agosto)

Nati vivi: maschi 5, femine 6.

Pubblicaz. di Matrimoni: Silvio Corner contabile Orsola Santi civile — Gius. Feruglio meccan. Rosa Degano casal. — Giuseppe Buttazzoni calzol. Maria Candotti casalinga — Federico Bassi metallurg. Enrichetta Ioppi seggiolaia — Bruno Zampa-rutti pittore Agnese Del Gobbo sarta.

Matrimoni: Pietro Orsettigh operaio Emilia Saccavino casal.

Morti Maria Sartori Rizzi di Leonardo a. 27 sarta — Eda Piani di Angelo mesi 11 — Zoilo Iogna fu Giac. a. 30 negoz. — Vittoria Mengeon Nonino fu Leonardo a. 46 sarta — Genezio Pini di Ernesto a. 20 soldato — Federico Poggi di Elia a. 2 — Gius. Cernaly di Giov. - 25

Per la Mostra retrospettiva

La Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia (Comunità degli Antiquari - Amatori di Arte), sta diramando la seguente circolare:

«Dal giorno 28 agosto all'8 settembre p. v., si terrà in Udine una Mostra Retrospettiva nella quale verranno esposti al pubblico oggetti, mobili, arazzi, stoffe, utensili; armi; dipinti; disegni; stampe; libri; sculture; marmi; pietre; gessi; bronzi; rami; ferri battuti; vetri soffiati; porcellane; ceramiche; terre cotte; ecc. ed ogni altro lavoro eseguito prima dello spirare del secolo XIX.

«Questa rassegna ha per iscopo, oltre che di favorire il movimento del forestiero nel tradizionale ferragosto udinese, di sottoporre all'osservazione degli studiosi e degli appassionati il fine buon gusto dei nostri trapassati artisti e artigiani nell'esecuzione delle loro opere, la cui grazia e finezza andarono smarrendosi attraverso l'industrialismo economico.

«Così il diligente collezionista, di quanto ricorda il glorioso e geniale passato dei nostri Avi, sia esso commerciante o dilettante, portando a questa Mostra Retrospettiva quanto egli pazientemente ha raccolto con fremiti di intima gioia, potrà valorizzarlo pel giudizio dei competenti, e realizzare il suo valore, perchè ogni oggetto presentato s'intende sia posto in vendita, a meno che venga fatta una dichiarazione contraria.

«Il sottoscritto Comitato composto degli iscritti alla Comunità Artigiana degli Antiquari (Amatori d'Arte) confida che tutti ed in particolare coloro che ricevono la circolare, vorranno onorare la impresa inviando la loro apprezzata raccolta e quegli oggetti ch'essi possiedono atti a confermare le belle tradizioni dell'arte friulana.

La circolare è firmata dai signori: Botti Federico, Capo Comunità — Membri: Bodini geom. Franco — Borisi Giuseppe — Cautero Gildo — Gervasi Attilio — Lendaro Giov. Maria — Mangilli March. Edoardo — Marchetti Mario — Marcolini geom. Elci — Montalbano Pietro — Pichetti Leone — Poggiali Ferdinando — Scaramelli Giuseppe — Tonini cav. Pier Ern. — Zampa Pietro — Grassi cav. Libero, Segretario delle Comunità Artigiane — Miani arch. cav. Cesare, Ispettore.

Dal Regolamento, leviamo gli articoli che hanno maggior rilievo per il pubblico:

Art. 2. — Possono partecipare alla Mostra gli Antiquari di professione, gli amatori d'arte, i collezionisti di oggetti antichi ed i privati cittadini possessori anche di un solo oggetto, dimoranti nella provincia Aquileiense (provincia di Udine), qualora dichiarino di aderire alla Comunità Artigiana Provinciale degli Antiquari.

3. — Il concorrente dovrà inviare domanda scritta entro il giorno 24 corr. agosto al Capo della Comunità degli Antiquari, sig. Federico Botti, via Cavour 9, Udine, notificando i dati intorno agli oggetti da esporre, le loro entità e avvertendo quanto spazio occorre per un decoroso e artistico collocamento.

4. — Lo spazio sarà gratuito, ma il concorrente dovrà a sue spese eseguire un ornamentale arredamento, oltre a concorrere al compenso del personale di sorveglianza durante le ore in cui la Mostra resterà aperta al pubblico, e per la sorveglianza notturna. L'imballaggio, il disimballaggio, trasporto, assicurazione, collocamento degli oggetti, ed ogni altra spesa, di qualunque natura, stanno a carico dell'espositore.

5. — La Comunità degli Antiquari (Amatori d'Arte) organizzatrice di questa Mostra non assume alcuna responsabilità in caso d'incendio, di furto, di ammanco; farà solo pratiche presso quella Compagnia d'Assicurazioni, contro i detti rischi, che offrirà garanzie di solvibilità e di spesa minima, che sarà sostenuta proporzionalmente da tutti gli espositori. L'assicurazione decorre dal giorno del collocamento a posto dell'oggetto fino al suo ritiro.

6. — Ogni Mostra potrà venir ornata con dipinti, panelli, bianco e nero, bronzi, ferri battuti, rami sbalzati, intarsio, intagli in legno vetri soffiati lavori in ceramica, in marmo, in pietra, in gesso, porcellane, terre cotte ecc., di carattere moderno ma di soggetto antico, ed ancora con paesaggi o altre manifestazioni che rappresentino l'Era Fascista.

7. — Quanto viene collocato nella Mostra s'intende sia posto in vendita a meno che il proprietario non faccia preventiva contraria dichiarazione scritta al Comitato.

8. — Nel consegnare gli oggetti al Comitato, il concorrente dovrà accompagnarli con una nota in doppio esemplare contenente la loro elencazione e numerazione, nonchè il prezzo da ricavare nelle eventuali vendite. L'acquirente dovrà versare almeno il 20 per cento dell'importo segnato all'atto della prenotazione per quanto ha acquistato, mentre il rimanente 80 per cento verrà pagato prima di ritirare l'oggetto solo allora suo, che non potrà venir consegnato che dopo la chiusura della Mostra, salvo ad ottenere, in via eccezionale il rilascio, anche prima, verso il permesso scritto da parte del Comitato e dell'espositore.

La consegna dovrà essere fatta non più tardi del 26 agosto p. v. nei locali del R. Istituto Tecnico di Udine, Piazza Garibaldi.

9. — Ad ogni oggetto esposto verrà applicato un cartellino con un numero progressivo che avrà riscontro negli elenchi compilati dall'espositore di cui all'art. 8 dei quali uno rimane negli atti del Comitato, e lo altro verrà consegnato al concorrente per il ritiro di quanto è suo, meno il venduto; gli elenchi non saranno validi se non portano il timbro del Comitato e la firma di chi ha ricevuto in consegna la merce.

Nessun oggetto esposto potrà venire rimosso, ricollocato od asportato senza il permesso scritto del Comitato, prima della chiusura della Mostra.

S'intende che il Comitato non assume responsabilità per danno o perdita degli oggetti portati alla Mostra avvenuti per qualunque causa; e che il concorrente espositore accetta incondizionatamente il contenuto del regolamento, di cui dichiara d'averne presa visione in ogni suo particolare.

Il ritiro degli oggetti esposti deve avvenire entro due giorni dalla chiusura della Mostra: e dopo altri quattro giorni che il possessore non si presenta, sia esso anche un acquirente, s'intende che egli li ha ceduti al Comitato perchè il loro ricavato vada a coprire parte delle spese della Mostra.

10. — Il Comitato, anche prima dell'apertura della mostra nominerà una Giuria di premiazione, alla quale sarà lasciato libero ogni criterio pel suo giudizio che sarà inappellabile. Il Comitato, nel mentre mette a disposizione premi di 1., 2. e 3. grado, nonchè quelle medaglie d'oro, d'argento, vermeille e di bronzo che verranno offerte dagli Enti e dai privati cittadini, si riserva, sentito sempre il giudizio della Giuria, di assegnare distinte premiazioni ai concorrenti che per la qualità, entità, vetustà e sontuosa disposizione, e per geniale artistica manifestazione, avessero a distinguersi, onorando la Mostra.

11. — Il Comitato si riserva di escludere od ammettere i concorrenti, di ordinare agli espositori un più decoroso collocamento od arredamento delle cose esposte, nonchè di antecipare o protrarre tanto l'apertura quanto la chiusura della Mostra.

Per quanto non è contemplato in questo Regolamento, gli espositori, gli impiegati, i sorveglianti ed il pubblico, dovranno accettare incondizionatamente le norme che verranno fissate nel Regolameto interno che sarà esposto nei locali della Mostra.

12. — Il Comitato potrà concedere ad altre Comunità Artigiane di arredare nei locali ove si terrà la Mostra Retrospettiva, altre Mostre relative alla loro arte le quali però dovranno intendersi assolutamente distinte e separate specialmente nella loro speciale caratteristica in confronto di quella organizzata dagli Antiquari, e per le quali ogni norma regolamentare, ogni responsabilità, ogni spesa ed onere saranno a carico della Comunità che le ha organizzate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine, comunica la situazione di stamane ore 8:

Pressione a O.: 750.92 — Pressione al mare 761.42 — Temperatura 25 — Umidità: 60 — Tempo: bello — Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 28 — minima 17.3 — Acqua caduta: mm. 8.5.

L'aspra vita dei fanciulli emigrati in epoche non lontane

El gnò prin pâr di scarpis

El prin pâr di scarpis che iò ai vudis, mes à compradis me pore Mari — sante fem enie,ucheinò7800 ri — sante femine, che cumò e duâr quiete a San Bortolomio — su la place di Bùje, al marciât di marz; e no costavin plui di cinc francs.

Podès crodi le me braùre!...

I vevi simpri vudis zueulis tai pis, e mi pareve di no iessi bon nancie di ciaminà cu lis scarpis.

Mi pâr di velis sercàdis a Pasche, e po' cun jòr i soi partît pe Giarmanie, pe prime volte, su le fornâs «a fa ce che i podevi e ciapà ce che i mertavi».

I vevi pôc plui di dis âins, e il plui lontan i 'eri stât a Sant'Antoni di Glemone e fin a Bùje a messe con gnò nono sâr Domeni.

Une volte, veramentri, i eri stât fin a Udin a cioli mame tal ospedal. Ma di chel viaz no ricuardavi nuie, nome une file di iels blancs, e une muinie che mi deve un colâz par che i disès là che iere me mari. La mame e iere lì che rideve cu le bocie e cui voi.

Duncie, in che avierte i ài dovût lassà el silabari e le dutrine e partì pe Giarmanie, cu la pióre (1) su le schene.

E iè vignude me mari a compagnâmi fin a d'Artigne, e a racomandâmi a chei dal pàis, che stesin atenz di me, che no lès cun tristis companies, che mi judasin in dut...

Quant che il treno al è partît, e iò no ài plui vidude me mari i mi soi metût a vaì, e alore i paisans, par dàmi coragio, e an comenzat a ciolmi vie, a dìmi che el paron al 'ere une bestie, c'al faseve lavorà come mui ancie di fieste; che se si pieiave el ciapèl lânt a durmì, a binore al sunave incimò...

Intant i sin rivas a Pontàfel, e dopo le visite ai baùi, mi àn lassât besol di nardie ai fagòz e lor 'e son fâs a mangià el «gulase», e a Pontebe (in Italie), a cioli i spagnolèz.

Dopo, di chel prin viàz pal mont no sai ni atri, nome che quand che sin smontâs tal doman a iere tante nêf e al vigniva seur.

Tal doman, o passandoman, mi àn dade une cariole, une pale e un rali pàr tirà place e temesà savolon.

El gnò casòn al 'ere in tun luc alt, e di lì si vedeve dut el «lavor», el pàis lontan, une àghe grande e un bosc.

Dutis robis, che no sai parcè, mi fasevin vai cussì di gust, e vulintîr, e a mi metevin mil pinsîrs confondus tal cur, e tal ciâf i vevi tantis stravaganzis, tantis fantasis, tantis storis e tanc' siuns che dopo 'o m 'ai ripetevi di besol come preeris, dismenteant li mes pasions.

Si lavorave dal prin crich da l'albe fin scûr polsant un'ore imbrojade a misdì, e si mangiave polente e formadi, dute le setemane, duc i mès. Le fieste si faseve el frico, e si quimbave quatri fueis di lidrich. Si durmive in t'un camaròn plen di pulz, fis come les furmies tal furmiâr, che ti bevevin el sane e ti fasevin remenà dute la gnot.

Di fieste si lavorave cinc o sis ores, devant misdì, e dopo si durmive un pôc sot dai casons fûr dai puls, si leve a lavà le ciamese, e sot sere si beveve le bôce di bire.

A San Pieri, parcè al 'ere el gnò Sant mi àn menat in pais, e là volevin incioeàmi: ogni bon fornasîr al doveve fà almancul une cioche par stagion.

Quand che mi mandàvin a cioli aghe, mi disevin di cioli di che sot, plui fres'cie. Le fontane e ere sun t'une culine lontane, di là di un palût, e si doveve la vie par un puint di bree. No eri man'cie rivat che mi clamavin par fami dispièt. Io i corevi cui bozons, che no vevi nancie fiat, e pur lès sintivi l'istès come un mùs.

Cussì le me anime di frùt e a comenzat a patì, a cognossi ce tant mâl che al è tal mont; cussì i miei pèz a rompisi, pe' fadie di quistasi un pagnùt.

Sicchè, in dute le stagion, les mès scarpis e son stadis tal sac, e les ai metudis nome par vignì a ciase.

Al ere dal 1903, in chel an de inondazion, e di Vilac fin a Pontebe vin dovut vignì a pît, par chei pais vuedas de int, cu les clasis plenis di pàltan e savolon.

Ce aviliment da pardut!

Quand che si ere sot fuart di Malburghèt (che fuart che i fornasîrs 'e vevin circondat di liendis e di misteri, e quant che passavin sul treno, lu cialavin cun rispiet, come un mostro che si à pore di svéà, mentri che i cialavi le sentinele, alte sul cret, o mi sint mancia ale sot i pis...

Strac come che i eri, imbambinît a cialà in alt, i ai pierdut l'equilibrio, e se no mi vessin tignût, i sarès colât in t'une pòzate plene di aghe turbide, grande come un lag.

Savèso ce che mi veve maniiat? I tachs des scarpis... dès mes prinis scarpis!...

Cussì i soi rivât a Pontebe cence tac tai pis... e dopo fin a ciase...

A me mari vignude a spetami in stazion pe tierze zornade, dute stupidide par vie de inondazion, i ai contade le disgracie des scarpis. Mi à dite, par consolâmi:

— Po ben, i comprarin un altri pâr, cui bes che tu as uadagnâz...

E i levin iù lis lagrimis pai voi, come pocies voltis i ài vedût.

An vèvin contadis tantis, su pa l'inondazion. Fruz a erin colâs iù dai puinz e puartâz vie da l'aghe; altris brisâz in poeis di paltan e sciafoâz; trenos intirs a erin precipitâz pes scarpadis e tai flums.

E che biàde int, cence nissun scrupul, cence pensà plui di tant, 'e vevin dite di un frùt cussì e cussì, muart su le strade di Lusigniz (Lussizza).

Dut el pàis al fevelave di chest, e ancie lôr di me mari si cisicave. No lù disevin franc, ma 'e lassavin pensâ, che chel frût eri iò.

Me mari no veve requie e nome che vaive. Ogni dì e leve in stazion a viodi se i rivavi, o se qualchidun i vès contât ale di me.

Podes nome crodi!... I soi rivat a Zeà sot sere, come un eroe!

El pàis intîr al ere vignut fûr e due' e sèvin ce domandâmi. Miei fradis, miei cusins, i miei pòs amis a erin vignus fin su le Selve, e quand che mi àn vidùt da lontan, e son corùs berlant e clamanmi par non. In veretât che 'o eri content, e mi pareve di jessi un personagio d'importanze.

In novembar il paròn al è tornât de Giarmanie, e dopo qualchi dì al à clamade me mari e ià dite che iò no vevi «meretât» pui di disevòt marchs al mes, e che dopo faz i conz, mi restave di vè trentedoi.

Me mari o iè vignude a ciase vaint.

Par fale curte ùs disarai che, cun che cucagne, les scarpis no ai podut ciòllis, e ài scignût spetâ l'an dopo, quand che i soi tornât «a vendi lo piêl» in Giarmanie.

Nancie me mari che diseve simpri, che cui prins bêz che i varès ciapâz lu veve desiderât, no lu à podût ciòli les plnies lungis, no à podut ciòllu.

E nancie dopo, che' sèal che tant lu veve desiderat, lu à podut ciòli parecche o par un sant o par chel âtri an-d'à simpri vude «une».

Pietro Menis.

(1) La valigia, il carico.

Cronaca Sportiva

Laboriosa seduta del Consiglio direttivo dell' A. C. Udinese

Ieri sera, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Udinese, presenti i signori cav. Villoresi, presidente, dr. Roiatti vice presidente, comm. Zilli, Marzuttini, Botti, Benedetti, dott. cav. Lucchini, Caine, rag. Furlani, Ricobelli e Monterisi.

Primo comma a discutersi è quello inerente a dare una sede all'Associazione. Si passa quindi a volgere lo sguardo sulla situazione finanziaria; a predisporre il piano preparatorio della squadra che dovrà cimentarsi nel Campionato; a vagliare e insistere affinchè l'Udinese abbia a militare nei quadri della prima divisione; a richiedere l'opera di un «trainer» di provato rendimento.

La discussione serena, profonda, concisa su questi vitali argomenti è stata laboriosamente lunga, ed ha portato a conclusioni favorevoli, nette e precise; ed ognuno ha avuto agio di esporre di volta in volta, il proprio punto di vista.

Su proposta Caine si è quindi addivenuti alla nomina di una commissione composta dai signori dott. Roiatti, Marzuttini, Botti, comm. Zilli, Benedetti e cav. uff. Bissattini, dandole incarico di interessarsi metodicamente del lavoro di raccolta di fondi. Fra parentesi va qui rilevato il bel gesto del presidente cav. Villoresi, il quale, seduta stante ha rinunciato ad un suo credito dalla Società di lire 1500.

Generalizzata la discussione, il Consiglio decise, su accenno del dott. Roiatti, di rimeritare in qualche modo, quando gli eventi lo permetteranno, le brave riserve bianco-nere finite in testa alla classifica del Campionato Veneto-Giuliano.

Infine, venne deciso di inaugurare la prossima stagione calcistica con un incontro d'apertura eccezionale, al quale con molta probabilità farà degno contorno una manifestazione ciclo-podistica.

La prossima seduta avrà luogo martedì 16 corrente; in seguito il Consiglio direttivo ogni lunedì terrà riunione.

***

Siamo convinti che gli uomini, ai quali oggi è affidato il timone di comando della vecchia associazione sportiva nostra, sapranno per volontà, fede e capacità creare non soltanto un'atmosfera fiduciosa ma raccogliere attorno ad essi forze sempre più possenti e poderose. L'Associazione Calcio Udinese perverrà così a ricalcare i passi della passata gloria, sempre viva nel nostro orgoglioso ricordo.

Significhiamo intanto con piacere che il direttorio del Fascio locale, seguendo dappresso l'esempio del Comune che ha concesso cinque mila lire, ha votato la somma di cinquecento lire da concedere all'Associazione. Questi atti generosi troveranno, ne siamo certi, degli imitatori.

Ad ogni buon conto sappiasi che sono aperte le iscrizioni all'Associazione, e che i vecchi soci distaccatisi per morosità o in momenti di.... sconforto beneficieranno di una speciale amnistia.

UNA NUOVA SOC. CALCISTICA IN PLANIS

Un gruppo di appassionati, presieduti dal sig. Virgili, ha costituito nel suburbio di Planis una sezione sportiva affiliata all'Opera Nazionale Dopolavoro. A sede provvisoria è stata scelta la trattoria «Moro» che gentilmente, ha offerto un locale. Degni di plauso e di particolare incoraggiamento sono gli scopi ed i fini che essa si propone; tanto più degni di nota poi quando si pensi che i fondatori da per se stessi hanno saputo creare tutto. Infatti, a pochi giorni dalla fondazione, essi oltre agli accessori e agli arnesi indispensabili per il gioco del calcio, hanno saputo procurarsi anche un ottimo campo di gioco, fornito di relative «porte». Lunedì venturo avrà luogo l'inaugurazione con una partita con l'«Aquila». Ad essi vada il nostro plauso ed il nostro augurio.

Il programma del Concorso Ginnico DI PORDENONE

L'Ufficio Stampa del grande Concorso Ginnastico di Pordenone, comunica il programma generale delle giornate:

Sabato 13, ore 7: Campionati Internazionali di tiro alla fune, palla al cesto, ginnastica artistica junior — Ore 15: gara individuale e di rappresentanza atletica senior, gara individuale e di rappresentanza artistica senior — ore 17: eliminatorie gare speciali, individuali maschili, lancio del giavellotto, disco, palla di ferro, corse metri 100, 400 1500 5000 e 110 con ostacoli, salto in alto, in lungo e con asta, staffetta 4 per 400.

Domenica 14, ore 6: gara nazionale adulti — Ore 8: gara naz. giovanetti e allievi; gara naz. adulte e allieve; gare di squadra per Milizia, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane, Esploratori — Ore 16: gara artistica di squadra ginnasti adulti e giovanetti — Ore 17: gare individuali e di rappresentanza artistica ed atletica junior. Giovinetti e adulte. Finale gare speciali individuali maschili (corse, salti e lanci; eliminatorie e finali gare speciali individuali femminili; lancio del giavellotto, del peso e della palla vibrata; salto in alto, corsa m. 60 e 80 — Ore 20: fiaccolata per le vie della città — Ore 21: festival notturno al campo sportivo.

Lunedì 15: ore 6: seguito e fine delle gare di squadra individuali e di rappresentanza — Ore 9: celebrazione della Messa al campo sportivo con l'intervento di tutte le squadre partecipanti al concorso — Ore 10: prova del saggio finale — Ore 15: corteo — Ore 16: accademia e saggio finale al campo sportivo — Ore 18: premiazione.

Il comitato si riserva il diritto di spostare l'ordine delle gare.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Dianese — P. M. avv. Monai — Cancelliere: Aita.

PASCOLO ABUSIVO

La mattina del primo maggio u. s. fu visto pascolare, nei pressi del chilometro 34.645 sulla linea Pontebbana il cavallo di certo Carlo Rossi fu Leonardo da Rizzolo. Per cui, questi ritenuto contravventore al regolamento di polizia ferroviaria, fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Rossi comparso ieri in giudizio, spiegò che il cavallo uscì da solo dalla stalla durante la notte e lo ritrovò solo alla sera, dopo assidue ricerche, ricoverato in una stalla a Tricesimo; quindi è completamente ignaro di quanto ebbe a commettere l'animale durante le ore che si era reso irreperibile.

Fu assolto per inesistenza di reato.

DURANTE UNA TRADUZIONE

Giuseppe Lorenzutti di Antonio di anni 18 da Basaldella, nel mentre veniva tradotto in vagone cellulare da Mestre alle carceri di Udine dove doveva scontare una pena inflittagli dal Tribunale di Udine, oltraggiò i carabinieri di scorta, perchè sorpreso da costoro a fumare, si vide tolto la sigaretta di bocca.

Ieri in Pretura fu condannato a giorni 25 di reclusione ed a lire 50 di ammenda.

VITTORIA, SCONFITTA!

Floreanini Vittoria di Ermanno d'anni 19 da Villasantina, volle ritornare a Udine, malgrado fosse stata, con regolare foglio di via rinviata al suo paese e diffidata a non ritornare qui senza permesso.

Per questa sua ostinazione, fu punita con giorni 20 di arresto.

IMPORTAZ. PATATE DA SEMINA

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 5 corr. pubblicò il Decreto Ministeriale 15 luglio 1927 contenente le norme per l'importazione di patate da semina per la campagna agraria 1927-28.

Gli enti agrari legalmente costituiti sia per la produzione di patate da semina che per la produzione di patate da esportazione, dovranno inviare, entro il 31 agosto corr. le domande d'importazione al competente Regio Osservatorio Fitopatologico.

VOCI DEL PUBBLICO

E il monumento a S. E. Girardini?

Abbia la bontà, caro Direttore, come altre volte di raccogliere questa mia.

Il compianto dott. comm. Giuseppe Murero legato da affettuosi vincoli di amicizia a S. E. on. Girardini, parlò in seno alla Società Operaia Generale di M. S. allorquando si formò un Comitato per l'erezione di un monumento in Udine dell'Uomo illustre che ha onorato non solo la città che gli diede i natali ed il Friuli tutto, ma l'intera Nazione.

Il dott. Murero che fu giustamente definito dal prof. Enrico Mercatali, mio amato ed impareggiabile maestro in giornalismo «il medico del popolo», circa quindici giorni prima della sua scomparsa improvvisa, mi diceva che nella ricordata riunione della Società Operaia egli aveva sostenuto brevemente questo concetto: si deve erigere in Udine un monumento all'on. Girardini? in questo caso l'opera deve essere e riuscir degna di Lui; diversamente non se ne faccia nulla poichè non devesi dimenticare che Giuseppe Girardini fu presidente dell'Associazione «Trento e Trieste» in periodi in cui quella carica aveva un valore significantissimo....

Giuste, assennate parole.

Sorse il Comitato e se la memoria non mi tradisce vennero raccolti fondi per circa tremila lire; ed allora dov'è, cosa fa, che decide questo Comitato?

Or è un anno, all'incirca, partì da Roma un monito: si è detto: basta coi monumenti!

Ma si comprendeva implicitamente che questo monito non riguardava il monumento a Giuseppe Girardini per un fatto semplicissimo e cioè che il Ministro (credo della Pubblica Istruzione) aderì subito alla proposta del Comitato inviando il suo contributo in lire cinquemila.

Giorni or sono ho avuto occasione di trovarmi con molti amici che appartennero al vecchio partito democratico e, (sempre in tema del monumento all'on. Girardini) mi venne riferito che «non si sa» su quale area ed in quale punto di Udine possa sorgere il ricordo all'illustre parlamentare.

Santo cielo, dove ci si perde!...

In Piazzetta S. Cristoforo, c'è un sufficiente spazio per la bisogna, quale presenta questa indiscutibile prerogativa: che da Via Gemona e da Via Palladio affluisce giornalmente una massa enorme di pubblico, che poi, per quelle stesse vie ritorna alle proprie residenze e che così potrebbe vedere sempre scolpite nel bronzo le sembianze di Colui che fu giustamente chiamato dal popolo: «il padre dei poveri».

La Piazza S. Cristoforo non garba al Comitato? Gli indichiamo ancora un'altra località.

In fondo al Viale della Vittoria, vi è un piazzale libero, non disturbato dal passaggio di veicoli ed altro. E forse questo spiazzo sarebbe da preferirsi, anche perchè il monumento a Giuseppe Girardini, accanto ai Caduti concittadini nella grande guerra e che idealmente riposano nel Parco della Rimembranza, non potrebbe avere miglior sede.

Se non basta ancora, suggeriamo — e ci pare basti a dimostrare la buona volontà — il triangolo erboso fra le Via Dante e Carducci.

Anche questa ci sembra una località felice: i forestieri, che giungono nella città nostra, non in gran numero percorrono Via Aquileja, col tram, ma infilano Via Carducci e Via Dante e per Via Savorgnana e Vittorio Veneto, raggiungono il centro della città.

Il monumento quindi non sfuggirebbe all'occhio di quanti arrivano e partono da Udine.

***

Egregio Direttore ho finito.

Queste mie modeste note, dettate da un sentimento di devozione e di ammirazione per Colui che tanto fece per la Sua città e pel Suo Friuli, che ha tanto onorato la nostra Patria diletta, non hanno che lo scopo di «svegliare» il comitato promotore e decidersi, perchè ne è tempo.

Se queste note possono provocare delle obbiezioni, delle contro-note, sia pure. Ben venga la discussione, che io accetto senza riserve, da essa scaturirà sempre la luce, e la luce sarà foriera di una doverosa opera che il popolo attende.

Giuseppe Pascoli

La MARCHESA CAMILLA DE CONCINA BILLIA E FAMIGLIA, ringraziano vivamente tutte le gentili persone che, in qualsiasi modo vollero onorare la loro adorata Estinta.

Teresa Rubini Billia

S. DANIELE, 10 agosto 1927.

ULTIMA ORA

Il Re d'Egitto a Cortina d'Ampezzo

ROMA, 9. — Oggi alle 17 S. M. il Re d'Egitto ha lasciato la capitale diretto a Cortina d'Ampezzo. Prestavano servizio di onore nel piazzale e nell'interno della stazione militi della M.V.S.N. e carabinieri in alta uniforme. Si trovavano alla stazione ad ossequiare il sovrano il Capo del governo on. Mussolini, il sottosegretario di stato on. Grandi e Balbo, il ministro d'Egitto presso il Quirinale, il duca Cito di Filomarino cerimoniere di corte e il marchese Paternò ministro d'Italia al Cairo. Pochi minuti prima delle 17 è giunto S. M. il Re Fuad col seguito. Il sovrano è entrato nella saletta reale e si è intrattenuto col capo del governo e le autorità presenti. E' salito poscia sul treno reale, dove hanno preso posto pure il duca Cito di Filomarino e il marchese Paternò col seguito del sovrano. Quando il treno si è mosso il Re d'Egitto ha lungamente salutato restando affacciato al finestrino finchè il treno non è uscito dalla stazione.

S. A. R. il Duca d'Aosta visita i luoghi sacri agli Eroi

GORIZIA, 9. — S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato dal generale Montasini, dal senatore Segrè Sartorio, dal senatore Bombig podestà di Gorizia, dal prefetto Cassini e dal marchese Gonzaga, stamane, dopo aver trascorso la notte nel castello di Spessa, ospite del Sen. Segrè, ha visitato alcuni ossari del Piedimonte, del Calvario. Quindi si è recato al Cimitero militare di Moncorona, dedicato alla medaglia d'oro Mario Giuriati. Quivi il Principe era atteso dal ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Giovanni Giuriati dal fratello del ministro prof. Renzo Giuriati, dal comm. Tittoni, dal commendatore Caniggia, dalla Vedova del generale Papa e dalla madre dell'eroico Mario Giuriati caduto ventenne a Zagora il 25 ottobre 1915. Sulla tomba di Mario Giuriati è stata deposta una ricca stella floreale intrecciata di fiori e di edera, con la Croce Sabauda nel mezzo recante la scritta: « Noi che immortali siamo presentiamo le armi al nostro condottiero ». Dinanzi al Monumento un frate celebrò la messa, alla qual'e S. A. assistette a capo scoperto. Il Duca vestiva in borghese.

Terminata la cerimonia al Cimitero, S. A. R. il Duca si è recato a visitare il Santuario posto sulla vetta del Monte Santo. Il priore Padre Inama, seguito da tutti i frati del Convento, si avanza incontro al Principe porgendogli un ossequioso saluto, al quale S. A. risponde con breve ringraziamento. Quindi S. A. R. il Duca, sempre seguito dalle autorità, ha visitato la Chiesa ed apposto la sua firma — la prima sul nuovo album dei visitatori.

Dopo Monte Santo S. A. ha visitato Nemzi, Tarnova della Selva e Loqua, dovunque fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte delle popolazioni che non si stancavano di acclamare l'eroico condottiero della Terza Armata.

Dopo una colazione al castello di Spessa, S. A. R. ha visitato il S. Michele ed altre località ed è ripartito per Cormons, ossequiato alla stazione da tutte le autorità e fatto segno a grandi ovazioni dalla popolazione.

Nell'anniversario del volo su Vienna
I ricevimenti del Comandante

GARDONE RIVIERA, 9. — Oggi, nono anniversario dello storico volo su Vienna, il comandante Gabriele d'Annunzio ha ricevuto l'on. Locatelli, l'on. Dino Alfieri, l'on. Dudan, il podestà di Verona, il padre di Enrico Toti, la madre di Fabio Filzi, il commendatore Pescosolido in rappresentanza dell'Associazione Volontari di guerra, un gruppo di militi ferroviari di Milano, un gruppo di ciclisti venuti da Roma e recanti un messaggio di S. E. Caro e quattro lancieri del reggimento Cavalleggeri di Novara. Il comandante ha ricevuto tutti gli ospiti sulla tolda della nave «Puglia», e si è trattenuto con essi.

Una lapide alla memoria della Regina Margherita

AOSTA, 9. — Stamane a Courmayer, nella ricorrenza del 10.o anniversario della fondazione della colonia alpina degli orfani di guerra, Padre Semeria che ospita i bimbi genovesi, è stata inaugurata una lapide alla Regina Margherita. Alla cerimonia hanno assistito S. A. R. il principe di Piemonte, padre Semeria, tutte le autorità e un gran numero di villeggianti. Dopo la benedizione, impartita dal vescovo di Aosta, padre Semeria, ha pronunziato un vibrante discorso rievocando con parole commosse la nobile figura della defunta regina.

Una comitiva di arabi a Torino e a Milano

MILANO, 9. — Una comitiva di giovani arabi della scuola italiana dell'Opera del Cardinale Ferrari fondata a Gerusalemme, è stata in questi giorni ospite dell'Opera di Milano. Gli studenti arabi accompagnati dal preside della scuola di Gerusalemme prof. Verderio sono stati ricevuti stamane nel palazzo comunale dal Vice Podestà gr. uff. Morgagni il quale ha porto agli ospiti il saluto della città. Gli arabi si sono poi recati a Monza dove hanno visitato quel seminario. Sono stati quindi ricevuti dal podestà comm. Vigoni che li ha accompagnati ad una visita all'autodromo. Questa sera gli arabi accompagnati dal loro preside sono partiti per Torino dove si fermeranno alcuni giorni.

Vittoriose operazioni in Cirenaica
contro nuclei ribelli

BENGASI, 9. — Le operazioni, energicamente condotte nella prima quindicina di luglio contro i Duar ribelli nella zona del Gebel Braasa e del Fuaied avevano avuto per effetto la fuga dei concentramenti ribelli dalle forti posizioni montane e boschive sino allora occupate ed il loro fermento per sfuggire alla marcia e alla manovra minacciosa delle nostre truppe. Nuclei di armati con famiglie e bestiame, attraverso i boschi di Gandula, avevano cercato scampo nelle impervia e difficilissima zona degli Uidan Cuf, Gergeremma, Araima e Tributari, dove trovavano già ricetto da tempo alcune Ailet dissidenti dei Dorsa.

Dopo breve riposo accordato alle truppe sulle posizioni raggiunte al termine della prima fase di operazioni, queste sono state riprese con rinnovata lena nell'intento di accerchiare e distruggere le formazioni ribelli riunite nella zona suddetta. I ribelli vi si tenevano in grande sicurezza per l'aspro e difficile terreno pietroso boscoso e oltremodo accidentato, con burroni, salti di rocce, e caverne, vero fortilizio naturale.

Alla sera del 27 luglio l'accerchiamento effettuato da sette gruppi, era ultimato: i nuclei ribelli si trovavano chiusi quasi interamente entro un cerchio di oltre 70 km. di sviluppo, intorno al quale si accese subito violenta la lotta. Il compito più aspro toccò ai gruppi del sud che, attaccata la linea dei capisaldi, urtarono in pieno nella resistenza degli armati ribelli, che travolsero però, conquistando il terreno a prezzo di eroici sacrifici e di fatiche assai dure. La mattina del 28 luglio, la linea dei capisaldi era già tutta in nostro possesso e le nostre valorose truppe si impegnavano arditamente nella intricatissima ed insidiosa zona degli Uidian. Si iniziava così la seconda fase dell'azione, durante la quale le truppe, stringendo gradatamente il cerchio, si calarono nell'intricato dedalo di canaloni e di grotte, fugando e distruggendo i gruppi ribelli. Questi alla loro volta cercarono scampo in una disperata ed accanita difesa, tentando di nottetempo, in più punti, di rompere il nostro cerchio e di fuggire. Ma non vi riuscirono. Nella giornata del 29 una squadriglia di autoblindate, rinforzata da una compagnia di cacciatori forzava la camionabile del Cuff, da mesi interdettata al nostro traffico, e, fugati i gruppi di tiratori avversari, si portava essa pure nel cuore della zona degli Uidian. La crescente e decisa pressione da sud ed il rastrellamento degli Uidian, ridussero in breve tempo il grosso dei ribelli tra il secondo ciglione dell'altopiano e la costa, dove il nostro gruppo settentrionale vigilava rintuzzando sanguinosamente ripetuti tentativi di fuga. Il 30 luglio, mentre un battaglione eritreo avanzava, percorrendo il fondo del Gergeruma sino al mare, quel gruppo con abile manovra si calò negli Uidian, accerchiando e distruggendo l'ultimo baluardo della difesa dei ribelli, annidati in fortissime, quasi inaccessibili posizioni. E con questo brillante episodio si chiudeva la azione.

Si calcola che, all'inizio di questa si trovassero nella zona 350 armati regolari, oltre ai fucili dei custodi delle famiglie e greggi dei ribelli, vi erano altresì rifugiati circa 15.000 ovini e un migliaio fra bovini e cammeli. Durante le operazioni i ribelli ebbero oltre 150 armati uccisi e contati sul terreno, perdettero una settantina di fucili, catturati dai nostri, più di 10.000 ovini e 300 fra bovini e cammelli, caduti in nostre mani, mentre il resto del bestiame, giace abbattuto dal nostro fuoco nel fondo degli Uidian letteralmente colmi di carogne e di cadaveri. Cadevano infine nelle nostre mani una cinquantina fra donne e fanciulli, insieme a quantità ingenti di materiali derate e provviste varie. Le nostre truppe, fra le quali vi erano riparti di cacciatori e di milizia, si sono battute con slancio e ardimento superbo, superando ogni ostacolo del terreno e l'insidia dei tiratori ribelli asseragliati fra le roccie. Le nostre perdite sono relativamente lievi.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso

ROMA 9. — Nella prima settimana di questo mese il livello generale dei prezzi all'ingrosso è stato di punti 486.9. Questa cifra rappresenta ancora un ulteriore miglioramento sulla settimana precedente, la quale dava punti 487.5. Si tratta di una diminuzione sensibilmente inferiore a quelle verificatesi nelle ultime cinque settimane anteriori, quando andava dai due ai tre punti alla settimana.

Infine si tratta di una diminuzione di gran lunga più piccola di quelle che si erano prodotte avanti tale periodo essendosi avute per qualche mese delle riduzioni settimanali di parecchi punti.

Tutto ciò sembra denotare l'avviamento ad una sosta nella lunga discesa. Il che si spiega benissimo quando si ricordi come il livello generale era raggiunto dai di ben 204 punti dal massimo mensile toccato in addietro e di punti 203 in confronto proprio alla stessa settimana dell'anno scorso. D'altra parte, secondo informazioni dell'Agenzia Volta, se in un primo momento si era verificato il fatto che alla discesa dei prezzi in lire veniva a corrispondere un rincaro dei prezzi calcolati in oro, e ciò in seguito alla rapidità della rivalutazione, ben presto si è manifestata la tendenza al ristabilirsi dell'equilibrio che è ormai molto ben incamminato. Infatti, mentre nella seconda settimana del mese di maggio i prezzi in oro erano a 172, ora invece sono a 137. E mentre allora superavano fortemente i corrispondenti prezzi degli Stati Uniti, che erano precisamente a 139.6, invece adesso sono scesi al disotto di quelli, che sono rimasti a 139.5.

I titoli industriali in vantaggio
dopo i provvedimenti finanziari

ROMA, 9. — E' stato già rilevato il progresso realizzatosi nelle quotazioni di borsa dei titoli di Stato dopo l'annunzio dei provvedimenti finanziari. Tale movimento è stato in particolare attribuito alle aspettative create dalla nuova istituzione della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno dello Stato.

Un odierno comunicato mette in rilievo che il movimento così prodottosi non riguarda soltanto il corso dei valori di Stato, ma anche dei prezzi dei titoli industriali si pure in proporzioni diverse. Ciò viene a dimostrare come all'infuori della causa specifica la quale può determinare il miglior mercato dei titoli statali tutto il movimento generale sulle migliorate prospettive dell'economia nazionale.

Quanto poi a documentare i vantaggi conseguiti dai titoli industriali si riferisce che il numero indice era appunto di 64.66 al 29 luglio ed è passato a 64.67 al 5 agosto.

Dà per la settima volta il sangue necessario per la salvezza d'un ammalato

ROMA, 9. — Nel letto n. 35 dell'ottavo padiglione del Policlinico, diretto dal prof. Carducci, trovasi degente da qualche tempo, affetto da grave anemia cerebrale, tale Bassotti Irnerio, di anni 45. Il suo stato destava gravi apprensioni nei sanitari. Occorreva rifornire il sangue nelle vene dell'ammalato. Il prof. Carducci che ha alle sue dipendenze l'infermiere Alberto Anselmi che già altre volte aveva offerto il suo sangue al malato, lo richiese per una settima volta di compiere il generoso gesto e l'Anselmi rispose pronto all'appello. Così ieri l'altro ben 350 grammi di sangue venivano dal suo braccio destro passati nelle vene del Bassotti che ora trovasi sensibilmente migliorato. I giornali rivolgono ovunque elogi al bravo infermiere.

Drammatico salvataggio sul cratere del Vesavio

NAPOLI, 9. — Il diciannovenne Giovanni Rivieccо in compagnia di alcuni amici, durante la notte scorsa, era partito per una escursione sul Vesuvio. All'alba la compagnia aveva raggiunto l'estremo limite del cratere e il Rivieco, per meglio godere lo spettacolo, non esitava a sporgersi sull'orlo del versante. Malauguratamente, però, metteva un piede in fallo e precipitò per la china per oltre 50 metri. Le grida angosciose dei suoi compagni richiamarono l'attenzione di alcune guide che accorsero sul posto. Richiesto lo intervento dei carabinieri dell'Osservatorio, il maresciallo Alberto Baldi con cinque guide munite di lunghe funi si è prontamente recato sul posto, tentando più volte di raggiungere il Rivieco, ma sempre invano. Il disgraziato continuava la tragica discesa verso una morte sicura. Ad un certo punto, poichè era evidente che bisognava ricorrere a mezzi estremi, cioè scendere nel cratere, il bravo maresciallo con coraggio straordinario e con rischio della propria vita, si è accinto alla discesa e a poco a poco afferrandosi alle sporgenze delle roccie è riuscito ad avvicinarsi al pericolante e a lanciargli una corda alla quale il Rivieco si è afferrato disperatamente.

Ad un certo punto però, forse in seguito ad una strappata data con maggiore violenza, la fune si è spezzata sull'orlo di una pietra sporgente. Nuovamente il giovane correva il più serio pericolo e lo stesso maresciallo stava per essere trascinato nel baratro, quando una seconda corda, lasciata dall'alto, ha potuto evitare una doppia sciagura. Sul cratere sono state improvvisate cordiali manifestazioni di simpatia al maresciallo Baldi da parte di quanti avevano assistito al salvataggio emozionante. Fra i presenti vi erano anche alcuni stranieri.

Dopo il catastrofico incendio nel Tirolo
Ancora una terza vittima

VIENNA, 9. — Si ha da Reut che le persone rimaste gravemente ferite nel catastrofico incendio dell'albergo al « Cervo » sono state dichiarate fuori pericolo. Oltre a due morti già accertati pare si debba deplorare una terza vittima e cioè un turista rimasto sconosciuto che era arrivato a tarda notte e non aveva compilato la scheda di notificazione. E' stato però affacciato il dubbio che egli nel trambusto avvenuto dopo l'incendio abbia potuto allontanarsi inosservato. E' giunto sul luogo una commissione d'inchiesta che dovrà assodare se si tratta di incendio doloso e dare il permesso di iniziare la ricerca dei cadaveri.

I preparativi per la transvolata dell'Atlantico

BERLINO, 9. — I due aeroplani « Junkers destinati alla traversata transatlantica sono stati oggi completamente smontati onde modificare alcuni dettagli consigliati dalle ultime esperienze. Il volo transatlantico non avrà luogo prima di sabato volendo gli aviatori sperimentare le modificazioni apportate ai due apparecchi. Stasera a Travemiende il pilota tedesco Koenneck si è alzato in volo con un suo apparecchio. Egli intende volare una ventina di ore. Anche Koenneck ha intezione di partire in questa settimana per l'America seguendo la via delle Azzorre.

Una federazione fra gli stati arabi?

LONDRA, 9. — L'agente diplomatico dell'Irak Muzahim Bey al Pachad ha dichiarato all'«Observer» che qualora la Gran Bretagna lo secondi, l'ideale di una federazione per gli Stati arabi, Irak, Siria, Hegiaz, Nebyebe, Yemen è conseguibile. Cattivi rapporti tra l'Irak, l'Hegiaz e lo Nebyebe sono un fenomeno transitorio, dovuto ad antipatie effimere, ma il movimento degli arabi per una completa unità della razza è molto più forte di qualsiasi dissenso tra le personalità arabe. Egli ha aggiunto che Faisal appoggia la tendenza di una federazione sulla base delle idee occidentali ed ha concluso deplorando il sistema dei mandati ed affermando che l'Irak disconosce tale sistema e che i suoi rapporti attuali con la Gran Bretagna sono regolati da un'apposito trattato.

L'archivio di Pola Negri per le offerte di nozze

VIENNA, 9. — Sembrerebbe, a sentir Pola Negri, che la felicità della donna consista nell'aver sempre un certo numero di eventuali mariti a disposizione, per i casi di bisogno. Essa ha scritto alla *Bühne* una lettera in cui dice di amare la sua professione di *stella* del cinematografo soprattutto perchè le dà la soddisfazione di ricevere ogni giorno a centinaia le offerte di matrimonio. Pola Negri ha costituito un ufficio apposta, il quale è incaricato di leggere le lettere in arrivo e di catalogarle, rispondendo a tutte indistintamente. Solo alle più importanti essa risponde personalmente. Forse con questa tattica Pola Negri, di cui si dice già che voglia divorziare dal principe armeno, si tiene aperte le vie buone che le si aprono dinanzi.

L'archivio delle lettere di Pola Negri ne raccoglie già, dovutamente registrate e suddivise per paesi di provenienza — non è detto se anche per età o altre doti degli scriventi, — alcune centinaia di migliaia. Essa non ne ha lette, ma sa quante sono: si vede che la manifestazione collettiva si traduce anche per lei, come per tutti i personaggi popolari, a cominciare dai sovrani, in un numero.

Sacco e Vanzetti già giustiziati?

Nè revoca di sentenza nè dilazione

DEDHAM (Massachussets), 9. — Il giudice che istruì il processo contro Sacco e Vanzetti si è rifiutato di revocare la sentenza di morte o di aggiornare l'esecuzione.

Il giudice ha dichiarato che nè il presidente Coolidge nè la Corte Suprema federale, nè alcuna autorità, può intervenire contro la sentenza da lui pronunciata. La grazia ai due condannati non dipende più che dal governatore Fuller. L'esecuzione di Sacco e Vanzetti sembra dunque inevitabile — dice la « Chicago Tribune » — la quale aggiunge che il comitato di difesa di Sacco e Vanzetti ha presentato al governatore Fuller una petizione in cui domanda che sia ritirata l'esecuzione.

La data dell'esecuzione dei due condannati è controversa. Da una prima informazione si apprende che « i testimoni ufficiali della elettroesecuzione sono stati invitati a presentarsi giovedì mattina per assistervi ». Essi sono: il medico legale, il colonnello della guardia nazionale e lo sceriffo. Ma un ultimissimo dispaccio fa conoscere che Sacco e Vanzetti potrebbero essere giustiziati stanotte stessa, cioè nella notte dal 9 al 10.

Una bomba a Chicago contro la chiesa cattolica

LONDRA, 9. — L'Agenzia « Reuter » ha da Chicago: Una bomba è scoppiata nella chiesa cattolica del quartiere abitato da 150 mila italiani. Numerosi manifestini sono stati distribuiti nel quartiere per convocare un comizio a favore di Sacco e Vanzetti.

Altra bomba nel quartiere italiano

LONDRA, 10. — L'Agenzia « Reuter » ha da New-York. Oggi nel quartiere italiano di Utica sono avvenute alcune esplosioni. Una ventina di persone sono rimaste colpite da pezzi di vetri. L'esplosione più importante è avvenuta in una casa disabitata. La polizia ritiene che le esplosioni non abbiano alcun rapporto con la questione Sacco e Vanzetti.

Le bombe erano composte di prodotti chimici di cui la polizia non è riuscita ancora a stabilire la qualità. L'esplosione avvenne vicino alla prigione della contea di Omeida. Tutta la località è presa da panico, ma le autorità di polizia non credono che gli autori del misfatto siano dei simpatizzanti di Sacco e Vanzetti, e attribuiscono piuttosto lo scoppio ad un odio tra famiglie italiane residenti nel quartiere. Sono stati fatti due arresti. I danni sono stimati a 300 mila dollari.

Un'altra bomba è scoppiata nella sede del Ku-Klux-Klan, dove da lunga data è stato preso partito contro Sacco e Vanzetti. Un altro attentato sarebbe stato commesso su una linea ferroviaria della Nuova Iersey, ma non si sa se si tratta di una bomba o di un incendio.

Minacce contro i grattaceli

I direttori delle grandi organizzazioni industriali e finanziarie, come la Standard Oil, la Woolworth e la Equitable, i cui edifici sono i più alti grattacieli della metropoli, hanno ricevuto intimazioni, scritte a macchina, che saranno fatti saltare in aria qualora Sacco e Vanzetti non siano messi in libertà. Le lettere sono firmate: « Anarchici ».

La polizia di Houston, nel Texas, ha ricevuto minacce analoghe per far saltare l'edificio federale. E' stata perciò rinforzata la guardia intorno all'edificio.

Il Dipartimento della giustizia a Washington ha diramato un comunicato in cui ammonisce che, in caso di altri attentati terroristici, saranno deportati tutti i capi sovversivi.

La Confederazione americana del lavoro mantiene un atteggiamento di neutralità nella faccenda Sacco e Vanzetti. Qualsiasi sciopero o dimostrazione non otterrà nè l'appoggio nè la disapprovazione della Confederazione.

Cinque bombe fatte scoppiare a Londra

LONDRA, 9. — Stamane cinque piccole bombe sono esplose negli uffici della stazione della ferrovia sotterranea che attraversa lo « Strand », e precisamente a Aldwich. Non vi è alcuna vittima. L'amministrazione della ferrovia ha pubblicato al riguardo un comunicato nel quale è detto che « una scatola di latta » è esplosa nel lavabo della stazione di Aldwich e che il fatto era considerato come l'opera di burloni di cattivo gusto. La bomba era di fabbricazione grossolana. Ad ogni modo essa ha scosso la stazione e un muro si è screpolato. Gli impiegati che hanno ritrovato dei frammenti della bomba, hanno dichiarato di aver scorto qualche minuto prima dell'esplosione due uomini uscire dalla sala e non dall'ascensore, ciò che nessuno fa mai.

Anche S. E. Mussolini ha tentato di salvare Sacco e Vanzetti

Il « Giornale d'Italia » ha da Torre Maggiore che il Prefetto della Provincia ha inviato al Podestà dr. Marino, il seguente telegramma pervenutogli da S. E. Mussolini, in risposta all'appello rivoltogli dal padre di Nicola Sacco:

« Ricevo telegramma firma di Michele Sacco da Torre Maggiore, con il quale mi sollecita intervenire per salvezza figlio. Voglia comunicargli che da molto tempo, e assiduamente, mi sono occupato della posizione di Sacco e Vanzetti e che ho fatto tutto il possibile, compatibilmente con le regole internazionali, per salvarli dall'esecuzione ».

L'Uraguay per la grazia

MONTEVIDEO, 10. — La Camera dei deputati dell'Uraguay ha approvato l'invio di un telegramma al presidente degli Stati Uniti Coolidge per domandare che non venga eseguita la condanna di morte contro Sacco e Vanzetti. La camera aveva prima respinto una mozione comunista con la quale si proponeva di non tenere oggi seduta per protestare contro la esecuzione di Sacco e Vanzetti.

Anche gli intellettuali francesi

PARIGI, 10. — La signora Cuirie, i nipoti del generale Lafayette, il comitato degli intellettuali francesi hanno inviato al sig. Fuller, governatore del Massachussettes petizioni a favore di Sacco e Vanzetti.

Il servizio centrale telegrafico è ritornato normale. Non si segnala nessun nuovo incidente nella serata. I dirigenti dei sindacati postelegrafonici avendo avuta comunicazione che Poincarè alla fine di un colloquio con il ministro Bokanowski avrebbe dichiarato che i decreti per l'amministrazione delle poste e telegrafi e dei telefoni non verrebbero separati da quelli concernenti le altre amministrazioni pubbliche si sono dichiarati soddisfatti.

Commenti sfavorevoli anche in Germania

BERLINO, 9. — La « Vossische Zeitung » osserva che il caso Sacco e Vanzetti ha quasi assunto la proporzione di una divergenza fra l'Europa e l'America. La giustizia ha mancato al suo compito. La coscienza mondiale ha bensì protestato, ma senza conseguire lo scopo. La conservatrice « Taegliche Rundschau » scrive: « Sacco e Vanzetti potranno non meritare la nostra simpatia, ma questo va pure detto, che il procedimento contro di loro è barbaro e inumano ».

Si trova a Berlino il prof. Giorgio Kirchwey, già decano della facoltà dell'Università di Columbia e da molti anni governatore delle celebri prigioni di Stato di Sing-Sing. Il prof. Kirchwey è fra le più indiscusse autorità del mondo penalista americano. Egli ha svolto una larga attività per ottenere la riforma del sistema carcerario negli Stati Uniti.

Un redattore del « Berliner Zeitung am Mittag » ha avuto oggi con lui un colloquio. Richiesto che cosa pensasse della colpabilità di Sacco e Vanzetti, egli ha dichiarato che in base allo studio dei documenti da lui consultati, i due sono stati condannati a morte ingiustamente, perchè innocenti.

Per quanto io sappia — ha concluso il professore — i due italiani erano bensì fanatici in tema di radicalismo politico, ma nè l'uno nè l'altro presentano quel carattere che consente di ritenerli capaci del delitto loro imputato.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 10. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 71.85 — Londra 89.20 — New York 18.32 — Zurigo 355 — Belgio 2.55 (ducati).

FANNA
L'insediamento del Vice Podestà

Finalmente anche la nostra Fanna ha il vice podestà nella simpatica figura del concittadino sig. Marchi Vittorio fu Eugenio ex capo stazione di primo grado delle FF. dello Stato. Il Direttorio ed altri fascisti andarono a prenderlo nella propria abitazione per recarsi tutti insieme in Municipio ove il podestà ing. Luigi Plateo e gli impiegati del Comune erano ad attenderlo. Lesse ed illustrò con vibranti parole il Decreto del Podestà. Parlarono assai bene nell'occasione il sig. Masutti Gelindo segretario politico ed il chiarissimo e patriottico don Alberto Michieli.

Il sig. Marchi, ringraziando commosso, fece trapelare tutta la sua anima di vero italiano, assicurando che, nel coadiuvare l'opera del Podestà, avrebbe sempre seguito le norme fasciste che sono proprie del suo carattere giusto, leale, amante del bene del Comune e della Patria diletta.

Inneggiando al Re, al Duce, all'Italia, dal Municipio passarono all'Albergo «Gallo d'Oro» ove si trattennero alcune ore in lieta compagnia.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine